

superba

Associazioni Dopolavoro Ferroviario di Genova e Novi-Ligure



**LA PREVENZIONE
È VITA!**



**VIAGGIO
IN ARMENIA**



**PASSIONE
A DUE RUOTE**



**POESIA
& MUSICA**



**LE NOSTRE
STELLE!**



*Non ho bisogno di denaro.
Ho bisogno di sentimenti,
di parole, di parole scelte sapientemente,
di fiori detti pensieri,
di rose dette presenze,
di sogni che abitino gli alberi,
di canzoni che facciano danzare le statue,
di stelle che mormorino all'orecchio degli amanti.
Ho bisogno di poesia,
questa magia che brucia la pesantezza delle parole,
che risveglia le emozioni e dà colori nuovi.*

Alda Merini

Sommario

l'Editoriale di <i>Rosaria Augello</i>	pag. 3
Costume e Società	
Riflessioni sul mondo del lavoro di <i>Filippo Di Blasi</i>	pag. 4
L'Alveare di <i>Domenico Battaglia</i>	pag. 14
"La poesia e la musica salveranno il mondo" di <i>Mariangela Bonaccorso</i>	pag. 15
Servizi e Solidarietà	
"Testimonianze... dal fronte" a cura di <i>Paola Azzolini</i>	pag. 6
Affido familiare. Una proposta coinvolgente a cura di <i>"Locomotiva tra Cultura e Solidarietà"</i>	pag. 7
COL. Un po' di magia (...e di allegria) di <i>Guglielmo Valenti</i>	pag. 16
Biglietti gratuiti internazionali <i>Convenzioni Reti estere</i>	pag. 17
Turismo e Tempo Libero	
Dove la geografia non dimentica mai la storia di <i>Antonio Vivaldi</i>	pag. 8
"In piena estate". Una storia tutta italiana di <i>Mario Dotti</i>	pag. 9
Gruppo Escursionisti. Bilancio di un anno di <i>Sebastiano Lopes</i>	pag. 18
Giusto cent'anni fa... di <i>Roberto Della Vedova</i>	pag. 19
"Gocce di rugiada" di <i>Goffredo Riccelli</i>	pag. 19
Sport e Attività Ricreative	
Concorso "Insieme per un tifo corretto" di <i>Pasquale Costa</i>	pag. 10
Vivere insieme. Cronaca di un giorno di festa di <i>Maria Pia Altamore</i>	pag. 11
Progetto Macibombo a cura di <i>"Locomotiva tra Cultura e Solidarietà"</i>	pag. 11
28° Raduno Nazionale di ciclismo di <i>Vincenzo Ficco</i>	pag. 20
10° Campionato nazionale di mezza maratona di <i>Roberto Ansaldo</i>	pag. 20
Roma, capitale della danza di <i>Rosalba Grillo</i>	pag. 21
Alla grande! Quarto inaugura la stagione tennistica di <i>Maura Dermidoff</i>	pag. 21
Cronache di Vesima di <i>Massimo Paveto</i>	pag. 21
Iniziative	
Cultura e Servizi <i>programmi</i>	pag. 12
Sport e Tempo Libero <i>programmi</i>	pag. 13
Varie	
Dall'Associazione di Novi Ligure di <i>Giovanni Agapito</i>	pag. 22
L'Alzheimer caffè di <i>Alfredo Sidoti</i>	pag. 23



Direttore Responsabile: *Stefano Secondino*

Direttore Editoriale: *Rosaria Augello*

Capo Redattore: *Domenico Battaglia*

Segretario di Redazione: *Sebastiano Lopes*

Comitato di Redazione: *Paola Azzolini, Mariangela Bonaccorso, Alessandro Cabella, Filippo Di Blasi*

Verifica d'impatto e ottimizzazione: *Giuliano Donato*

Fotografo DLF: *Giuseppe Bonelli*

Hanno collaborato a questo numero: *G. Agapito, M. P. Altamore, R. Ansaldo, P. Costa, S. D'Anna, R. Della Vedova, M. Dermidoff, C. Dotti, E. Fascio, M. Fazzari, V. Ficco, R. Grillo, S. Lopes, G. Marciano, M. Paveto, G. Riccelli, A. Sidoti, G. Valenti, A. Vivaldi*

Direzione - Redazione - Amministrazione Genova 16126 Via Balbi, 25/2

tel. 010 261627 - fax 010 261806- www.genova.dlf.it - e-mail: dlfgenova@dlf.it

Aut. Trib. Genova N. 12/1968 Spedizione in a. p. 45% art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Genova

Progetto grafico, impaginazione e stampa: *Tipolitografia Nuova ATA - Genova - 16138 - Via G. Adamoli, 281*
tel. 010513120 - Fax 010503320 - www.nuovaata.com - e-mail: info@nuovaata.com

Chiuso in redazione: 9 ottobre 2009 - Tiratura 6500 copie - Associato Agenzia Stampa Nazionale DLF

L'editoriale

di Rosaria Augello

E' talmente inarrestabile il susseguirsi dei cambiamenti nella nostra società, che imprese e associazioni sono oggi chiamate a modificare anch'esse metodi e finalità. Anche il nostro amato DLF non è risparmiato da alcune importanti novità: il rinnovo del Consiglio Nazionale; nuove relazioni con FS; il difficile passaggio economico culturale da gruppo volontaristico associativo a "Impresa Sociale". Tuttavia, pur in uno scenario di così spiccata trasformazione, le nostre iniziative non potranno mai prendere per intero le distanze dal contesto sociale di cui il DLF è e rimane parte integrante; pensiamo ad esempio a temi importanti come la crisi economica, l'emergenza causata dall'insicurezza e dall'odio razziale, gli attacchi reiterati alle donne ed ai soggetti più deboli, la sistematica devastazione ambientale, lo sperpero delle preziose risorse comuni, la dilagante tendenza al malaffare e l'ormai insostenibile deriva morale commista al crescente senso di impunità.

Ebbene, nel nostro piccolo, senza volere pretendere di sanare le enormi lacune sociali del nostro tempo, cerchiamo e cercheremo sempre di fornire il nostro umile contributo, affinché i nostri Associati abbiano comunque un riferimento certo, capace di dedicare ogni minima risorsa al miglioramento, almeno parziale, della qualità della loro vita. Il DLF di Genova, anche tramite "Superba", continuerà dunque a sostenere tutte le iniziative più idonee alla realizzazione delle migliori condizioni ambientali, in materia di assistenza, di cultura, di vita sociale e, perché no, di svago e passione sportiva; questo fino a quando le risorse economiche ce lo consentiranno.

La crisi congiunturale e il conseguente irrigidimento dei rapporti DLF e FS, oltre a fornire le cause del ridimensionamento in atto del potenziale immobiliare del DLF, potrebbero infatti indurci anche a rivalutare l'entità degli oneri a carico del nostro prezioso organo di stampa e ad agire in termini di ridimensionamento, magari rivedendone il formato, pur cercando di mantenerne in parte i migliori contenuti.

A proposito di questo numero troverete a pagina 4 l'articolo di un appassionato e competente Filippo Di Blasi "Riflessioni sul mondo del lavoro", con il quale l'autore tenta di fare emergere tutte le contraddizioni e le difficoltà del contesto, con particolare riferimento all'aspetto della "tutela del valore" del lavoro; scrive infatti *"forse per la prima volta, abbiamo generazioni che in futuro staranno peggio dei loro padri"*, concludendo poi con un pensiero amaro: *"molta acqua dovrà*

ancora passare sotto i ponti prima che le tutele di cui parla la nostra Costituzione diventino effettive". Già, la Costituzione..!

Voglio ricordare che il DLF di Genova ha distribuito dal 2008 ad oggi, oltre 10.000 copie della "Nostra Costituzione" consegnandola ai Soci, ai Ferrovieri, alle scuole, alle associazioni ed a chiunque singolarmente ne abbia fatto esplicita richiesta. Ciò per tenere fede, oggi più che mai, al nostro impegno civile; in un momento confuso, nel quale la storia della Costituzione italiana è sottoposta ad un incessante stillicidio di critiche, talvolta strumentali e interessate, a cui fanno spesso seguito scellerate richieste di revisione.

Un altro aspetto che ritengo estremamente qualificante è l'opera, a volte silente, ma preziosa, dei nostri Soci impegnati in attività di volontariato. Ricordo a tutti "l'Alzheimer Cafè" (sito internet www.afmagenova.org) dell'amico e socio Alfredo Sidoti, il Centro Oncologico Ligure diretto dal Dott. Guglielmo Valenti che offre gratuitamente ai soci le visite di prevenzione tumorale.

Nel contempo si continua con la raccolta di fondi per i terremotati dell'Abruzzo, e con fatti di cultura pur senza alcun sostegno economico da parte di chicchessia, stimolando attività come escursionismo, pittura, musica; offrendo servizi che in qualche misura possano mitigare la riduzione del potere d'acquisto dei nostri stipendi: come la riduzione su abbonamenti AMT; sconti in teatri e cinema.

Terminato il trasloco nella nuova Sede di Via Balbi, abbiamo inoltre cercato subito il migliore inserimento nel nostro nuovo tessuto territoriale. In questa fase la fortuna ci ha permesso d'incontrare una persona come Sandro Perico, Presidente del CIV - BORGO DI PRE', che ama il suo quartiere e che cerca di renderlo vivibile, sostenendo e promuovendo valenti iniziative socio-culturali: a queste il DLF di Genova ha prontamente aderito. E' infatti partito da tempo un progetto di comunicazione per la valorizzazione di "Borgo di Prè" con manifestazioni in programma come "La torta dei Balbi", "Madonnari a Balbi", "Le piazze della Cultura", alle quali la nostra Associazione parteciperà con i gruppi della pittura, del modellismo e della fotografia. Anche questa iniziativa va inquadrata in quelle attività significative di evoluzione sociale e di dialogo tra gruppi culturali, propri della nostra Associazione, che ne costituiscono da sempre le basi portanti e delle quali, permettetemi, assieme a Voi tutti, ne sono e ne sarò sempre profondamente fiero!

*Per le vostre riunioni
scegliete le nostre sale*

Sala da 40 posti (ex Sala BLU)

presso Sede DLF - Via Balbi, 25/2 - Genova

Sala da 40 posti

presso CIRCOLO "Don Minetti"
Via Don Minetti, 1 canc. - Genova

**Sala da 300/400 posti
con gradinate**

ideale per Convention, Congressi,
Concorsi, Attività sportive al coperto
presso CIRCOLO di Rivarolo
Via Roggerone, 8 - Genova

**Per informazioni e prenotazioni
telefonare in Sede al numero 010261627**

*Festa della Befana
6 gennaio 2010*



*Teatro Albatros di Ge Rivarolo
il DLF di Genova
vi aspetta numerosi!*

Riflessioni sul mondo del lavoro

di Filippo Di Blasi

Nel vigente ordinamento italiano, **la tutela del lavoro**, *"in tutte le sue forme ed applicazioni"*, come sottolinea la nostra Carta fondamentale (art. 35 Cost.) è un concetto estremamente moderno. Con l'entrata in vigore della Carta Costituzionale, infatti, prendono forma ed acquistano dignità di principi fondamentali, concetti fino ad allora appena sfiorati, ma subito rimossi: il diritto al lavoro, la tutela del lavoro, il diritto alla retribuzione; la qualità e la quantità di lavoro. La nostra Legge fondamentale dà un'impronta forte al tema che ci occupa. Recita così l'art. 1: **"L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro"**, con ciò evidenziando la centralità del lavoro nel mondo attuale. Ma una dichiarazione forse più importante è anche quella che troviamo all'art. 4: **"La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società"**. Entrambi questi articoli sono stati compresi, denotando una precisa scelta di campo del Costituente, nei Principi fondamentali della nostra Costituzione, lasciando al Titolo III - Rapporti economici - gli altri aspetti che meno coinvolgono la figura del lavoratore. Se questa è stata la scelta del Costituente, il cittadino, giuridicamente, ex art. 4 della Costituzione avrebbe un **diritto soggettivo** a lavorare; ciò vorrebbe dire che Egli è portatore di un interesse a lavorare tutelato dalla legge e potrebbe ricorrere al Giudice in caso di disoccupazione involontaria. Ma in questo campo, al di là di una mera dichiarazione programmatica, sembra che non si riesca proprio ad andare, in quanto le leggi ordinarie, col tempo emanate, che dovevano rendere effettivo questo diritto sancito nella Costituzione hanno sempre fallito o evitato l'obiettivo, mentre il problema della disoccupazione cronica è sempre attuale. Né alcun Tribunale accoglierebbe mai un ricorso, anche bene impostato, di disoccupazione involontaria. In ogni caso è, certamente, un bel passo in avanti, rispetto a quanto avveniva in tempi non lontani, ove non vigevo alcun diritto; anzi il solo parlarne era ritenuto una provocazione: certamente una contraddizione in termini, in quanto era inteso il lavoro come mera concessione.

Mi riferisco al cosiddetto lavoro subordinato, secondo cui un soggetto chiamato prestatore di lavoro, o lavoratore, o locatore di opere, pone al servizio di un'altra persona, imprenditore o conduttore di opere le proprie energie fisiche e/o intellettuali. Per rimanere al diritto positivo, il lavoratore è *"... ommissis... chi si obbliga mediante retribuzione a collaborare nell'impresa prestando il proprio lavoro intellettuale o manuale alle dipendenze e sotto la direzione dell'imprenditore"* (art. 2094 C.C.). Mentre è imprenditore *"chi esercita professionalmente una attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni e servizi"* (art. 2082 C.C.). Il rapporto di lavoro tra l'imprenditore ed il lavoratore è un particolare tipo di contratto che vede obbligarsi personalmente il lavoratore a fronte di un corrispettivo, di solito monetario, il c.d. *"intuitu personae"*. Tale definizione, così come riassunta, è stata l'asse portante di una concezione sociale caratterizzante i rapporti interpersonali ed economici di un'intera epoca, che abbraccia sicuramente gli ultimi tre secoli. In Italia, le tutele dei lavoratori, si diceva, sono una recente conquista, (almeno sulla carta) potremmo dire dell'ultimo secolo, allorché le forti mobilitazioni dei lavoratori hanno portato finalmente i pubblici poteri ad intervenire nel merito. Nei secoli precedenti la condizione dei lavoratori era del tutto sfornita di una qualche minima tutela. Nel '700, ad esempio, l'epoca del *"laissez faire"* limitava al minimo, se non poteva escluderlo, l'intervento pubblico statale da quello del mondo privato degli affari. Ricordo brevemente che la massima *"lasciar fare"* è tradizionalmente attribuita al mercante Legendre nella sua risposta a Colbert (Ministro dell'economia francese), verso la fine del secolo XVII (*"Que faut - il faire pour vous aider?"* chiese Colbert. *"Nous laisser faire"* rispose Legendre) Ma il primo scrittore che usò l'espressione fu il Marchese d'Argenson nel 1751. *"Per governare meglio, egli diceva, bisognerebbe governare meno. La vera causa del declino delle nostre fabbriche, dichiarava, è la protezione che abbiamo data loro"*. Chiaramente, **siffatte concezioni, avevano come unico fine il**

profitto, che in un sistema di lasciar fare si risolveva a vantaggio esclusivo dell'individuo, il quale o per abilità (o per fortuna), si trovava con le risorse produttive giuste al momento giusto e, quindi, avvantaggiava chi aveva i mezzi economici per potersi mettere in gioco. **Il principio della sopravvivenza del più idoneo è un principio "forte"** in un *"capitalismo senza regole"* come si direbbe oggi, in modo *"politicamente corretto"*. Tuttavia, già in quell'epoca emergeva in modo chiaro che il sistema di protezione da attuare a tutela dei lavoratori non era per niente un aspetto secondario. Il lavoratore (ed il lavoro era soprattutto manuale), infatti, non godeva di alcuna tutela. **L'infortunio, o la morte del lavoratore, lasciava spesso le famiglie ed i figli in condizioni di stenti.** Gli operai, in specie quelli impiegati in attività usuranti e rischiose, non avevano, infatti, alcuna copertura assicurativa. E' evidente che anche il più banale incidente poteva avere gravi conseguenze; infortuni dai postumi invalidanti ed a volte mortali erano frequentissimi. Questo è stato uno dei prezzi pagati alla prima industrializzazione moderna. D'altro canto, la garanzia del lavoro, le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, il servizio sanitario universale, la scuola pubblica, e via dicendo, sono concetti su cui si misura il grado di civiltà di una nazione; da sempre, infatti, sono state fonti d'aspre discussioni ideologiche, spesso culminate in scontri di piazza. La strada dell'emancipazione del lavoratore dal bisogno è sempre stata lastricata di lacrime e di sangue!

E' nuovamente la Costituzione repubblicana che ci dice quanta strada s'è percorsa da allora, laddove afferma che **"il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro...; che la durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge; che il lavoratore ha diritto al riposo settimanale, a ferie annuali retribuite e non può rinunziarvi.** (art. 36 Cost.). Tali principi, si diceva poc'anzi, pur avendo rilievo costituzionale, hanno trovato e trovano poi effettiva applicazione? La cronaca, anche non giudiziaria, quotidianamente ci parla d'altro: casi di riduzione in schiavitù di lavoratori extracomunitari, di sopraffazione, di mobbing, bossing, d'aumento d'infortuni sul lavoro, di morti bianche e verrebbe da dire, chi più ne ha, più ne metta. Sembra, quasi, che in materia di lavoro sia l'anno zero.

Agli attuali problemi nei rapporti di lavoro, la realtà odierna, caratterizzata da una disarmonia ed a volte disordinata emanazione di leggi, ne ha introdotto di nuovi. Fanno infatti parte del panorama attuale nuove regole e figure professionali di lavoratori, il cui vincolo nei confronti del datore di lavoro non è esattamente di subordinazione, ma al più di parasubordinazione o di collaborazione pura. Mi riferisco da ultimo alla c.d. **Legge Biagi**, e ad altri strumenti legislativi innovativi, che hanno da poco fatto la loro comparsa, sulla spinta delle profonde trasformazioni nei processi produttivi industriali che, necessariamente, hanno richiesto maggiore flessibilità ed un diverso modo di lavorare. Tali innovazioni, difficilmente possono fronteggiarsi con gli strumenti legislativi sin qui vigenti.

La rivoluzione informatica in atto e la sfida derivante dalla globalizzazione, la crescita della partecipazione femminile al mercato del lavoro, hanno fatto ritenere che ci fosse una corretta correlazione tra flessibilità ed occupazione. **Al momento si confrontano due tesi:** secondo alcuni una maggiore flessibilità migliora la produttività e i conti economici delle imprese e, di conseguenza, la propensione delle stesse ad assumere. Altri, preso atto che il mondo del lavoro odierno è distante anni luce dai tempi della redazione del codice civile italiano (1942), ritengono, tuttavia, che il problema occupazionale già grave di per sé, non possa essere trattato senza un'adeguata gamma di strumenti ed ammortizzatori sociali. E' ovvio che l'impresa deve costantemente adeguarsi ai cambiamenti profondi che derivano, in primis, dalla competizione mondiale, ma su come farlo il dibattito è sempre vivo ed i rimedi discordanti. In questa situazione si è ulteriormente inserita la riforma del mercato del lavoro italiano, approvata con il D.Lgs. 276/03, attuativo della legge delega 30/03, codificante alcune parole chiave: imprenditorialità, adattabilità, pari opportunità e garanzia d'effettiva occupabilità d'ogni singolo lavoratore.

Secondo la tesi imprenditoriale si supererebbe, così, l'attuale qualificazione



dei rapporti di lavoro, rivedendo i confini della subordinazione e la tradizionale classificazione delle attività lavorative. La tesi di coloro che si oppongono, si basa sul ragionamento che così operando si accentuerebbe, invece, proprio il **fenomeno della precarizzazione**, in quanto i posti di lavoro che si creano di volta in volta, in realtà sono fittizi, in quanto riguardano quasi sempre contratti di lavoro a tempo determinato, non rinnovabili, a scadenza, proprio dagli imprenditori, che pur si avvalgono di una forte riduzione degli oneri sociali. Questa situazione sta creando una schiera, sempre più numerosa, di persone alla ricerca di un lavoro stabile. La stabilità dei rapporti di lavoro, secondo studi sindacali, si raggiungerebbe oggi non prima dei 38 anni. Questa anomalia caratterizza la triste realtà dei giovani di oggi, che in età in cui i loro padri "avevano già famiglia", sono ancora alla ricerca di un'occupazione e gravano economicamente sulle loro famiglie di origine. La polemica tra i fautori delle varie tesi potrebbe andare avanti all'infinito. Altri tempi, altri problemi potremmo dire. Ma è proprio così? Qualcuno potrebbe dire: una volta c'erano le fabbriche che oggi non ci sono. Tutto vero, anche se il problema delle fabbriche era la catena di montaggio: l'uomo era un'appendice della macchina. Dai duri luoghi del lavoro "fordista" e "postfordista", oggi si è passati ai "non luoghi" della modernità, verrebbe da dire. Ma oggi il lavoro non c'è! **L'informatica e l'automazione hanno vinto la loro battaglia sugli uomini**. Il risultato di questi cambiamenti si riversa anche a livello sociale, incrementando le difficoltà di comunicazione, di rapporti tra le persone e il mondo esterno, creando sacche di emarginazione. Oggi, forse per la prima volta, **abbiamo generazioni che in futuro staranno peggio dei loro padri**. Tutte le conquiste sociali sono in forte discussione!

Nell'era post industriale, emergono tuttavia, figure professionali diverse da quelle cui eravamo abituati e questa è una positiva novità. Sono lavoratori, privi degli strumenti di produzione tradizionali, (fattore che li accomuna ai lavoratori che si mettevano a disposizione dell'imprenditore nel secolo scorso), in una realtà fortemente mutevole imposta dalla globalizzazione. Ci sono **nuove figure di lavoratori in grado di autodeterminare la propria prestazione**, altamente scolarizzati, forniti di un patrimonio di conoscenze, di "know how", che li rende in grado di fornire risultati al di là dell'elemento della condizione di subordinazione. Quanto si sta sviluppando è, chiaramente, imposto dalle sfide crescenti di produzione. **Ma questo crea altri problemi, a volte drammatici**. Occorre produrre presto e bene, infatti, tralasciando spesso volte le condizioni di sicurezza del lavoro. Ma le esigenze produttive non possono asseverare e giustificare in alcun modo la relazione tra precarietà occupazionale e cattive e insicure condizioni di lavoro. Si pone, quindi, il problema urgente di apprestare adeguate forme di tutela in tema di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, al fine di evitare che due diritti fondamentali, quello al lavoro e alla salute, diventino tristemente alternativi. In questi termini la legge 30/03, e il suo decreto attuativo, non sembrano contenere una regolamentazione, per così dire, esaustiva delle nuove fattispecie lavorative.

L'emergere di queste nuove figure giuridiche "promiscue" sta facendo ripensare anche un altro sistema di tutele, a cominciare da quella giudiziaria. Oggi la Giurisprudenza è palesemente in affanno, costretta ad applicare nel contenzioso giudiziale il rito del lavoro, (pensato per la vecchia dicotomia imprenditore - lavoratore), a **nuove figure professionali che vengono dal futuro**. E', infatti, mutato lo scenario socio economico e la modalità stessa dello svolgimento del lavoro. La conseguenza è che questi nuovi lavoratori o si vedono applicare "in toto" tutto il sistema di garanzie e tutele di cui è ammantato il diritto del lavoro così come fino ad oggi è stato, o se lo vedono

respingere, con le conseguenze che tutti conosciamo. In un colpo solo, ribadisco, ci stiamo giocando mezzo secolo di conquiste sociali. Ma il **profondo cambiamento del mondo del lavoro** che si sta attuando in Italia, ma forse è più corretto dire in tutto il mondo occidentale ed industrializzato, **coinvolge anche la sfera sociale**, determinando, si diceva, problemi di comunicazione, ma soprattutto minando strutturalmente alla base e stravolgendo la vita delle persone. Il sistema "fordista" del dopoguerra, in cui lavoro equivaleva ad occupazione, soprattutto maschile, dava oltre alle garanzie dal punto di vista dell'impiego e delle condizioni in cui ciò avveniva, anche, una collocazione sociale ben distinta sia in fabbrica che fuori, assicurando un reddito fisso con cui si poteva "mettere su famiglia". Questa regolamentazione del mondo del lavoro aveva anche i suoi risvolti sociali. La vita del ragazzo che diveniva adulto era pianificata: dalla fine della scuola alla pensione: otto ore di lavoro al giorno e poi si tornava a casa. **La fabbrica era il luogo per eccellenza della socializzazione**, del conflitto, del luogo dove si faceva politica. Le fabbriche erano luoghi chiusi, di duro lavoro, ma vivi, pulsanti di fermenti: ben diversi dai luoghi di lavoro odierni, asettici e spersonalizzati, specialmente quelli ad alta tecnologia ove è raro avere rapporti fisici con altri lavoratori. Si è, pertanto, passati dal mito idealizzato dell'operaio, macho ed eroe, duro e puro secondo una certa visione intellettualoide d'inizio secolo scorso, all'individuo anonimo, delle aziende super tecnologiche, anche se siamo ancora lontani dalla condizione quasi bestiale di coloro che lavorano nelle miniere sudamericane o nelle fabbriche cinesi.

Il lavoro odierno si svolge in contesti molto diversificati e mobili; sono apparse nuove forme di lavoro e si è familiarizzato con termini come lavoro a progetto, part-time orizzontale e verticale, lavoro interinale, apprendistato professionalizzante, fino agli aspetti più rivoluzionari come il lavoro ripartito, il "job sharing", in cui due o più lavoratori assumono in solido un'unica obbligazione lavorativa subordinata. In modo semplicistico si potrebbe affermare che l'equazione cara al vecchio capitalismo, e cioè, massimizzare i profitti ed ottimizzare i costi, nel senso di ridurli al minimo (qualcuno direbbe incamerare i profitti e socializzare le perdite), sia sempre più attuale. Il mito del mercato che si regola da solo, espellendo dal ciclo della produzione imprese che non ce la fanno a stare al passo con i tempi o non producono in modo efficiente è vera solo in un sistema capitalistico, ma soprattutto in un sistema che riesca a far rispettare le regole stesse (senza i ricorrenti scudi fiscali). Questo avviene normalmente in un'economia di mercato. Ma se gli imprenditori, come succede da noi tante volte, falsano quelle stesse regole su cui hanno "giurato", cercando scorciatoie e privilegi od omettendo qualcosa, allora il risultato è quello di falsare il mercato stesso. Mi riferisco, ad esempio, al triste **fenomeno dell'evasione fiscale** che, da sempre, regna incontrastato nel nostro Paese; mi riferisco, ancora, a quelle aziende che fanno affari sfruttando il connubio, molte volte corruttivo, che esiste con i pubblici poteri; alle aziende in mano alle varie mafie; alle aziende che rendono schiavi i cittadini extracomunitari senza il permesso di soggiorno, come denunciato su tutti gli organi di stampa. Quando si leggono notizie di provvedimenti giudiziari nelle cronache dei giornali, tutti sembrano cadere dalle nuvole, ma gli scandali finanziari, ed i buchi enormi lasciati da finanziari improvvisati o disonesti, oltre a lasciare vuote le casse dello Stato danneggiano irrimediabilmente l'affidabilità delle nostre imprese a livello mondiale, ma soprattutto danneggiano i lavoratori e le loro famiglie che, come sempre pagano di persona e per primi tali forme di crisi con i relativi licenziamenti. Molta acqua dovrà ancora passare sotto i ponti prima che le tutele di cui parla la nostra Costituzione diventino effettive.

Ottobre: mese della prevenzione del tumore al seno

"Testimonianze... dal fronte"

a cura di Paola Azzolini

Lo scorso ottobre, come ogni anno, si è svolto il mese della prevenzione del tumore al seno. Due nostre colleghe, che hanno vissuto in prima persona i duri giorni della malattia, ci raccontano la loro storia.

Maria Grazia, 45 anni, capotreno

Quando e come hai scoperto di essere malata?

Era il 17 novembre 2006 quando il Dott. Dulbecco, al Palazzo della Salute alla Fiumara, mi faceva sedere e mi annunciava che avevo un carcinoma al seno, di basso grado di malignità, ma infiltrante.

Che sintomi avevi?

L'unico sintomo era una tensione che, ogni tanto, mi sentivo nella parte interna del seno. Avendo sempre fatto tanta palestra, pensavo che la causa fosse solo muscolare. In realtà è stato un caso, perché avendo della familiarità con la patologia, ho sempre fatto la mammografia. Quell'anno, a differenza delle volte precedenti, mi consigliarono un approfondimento con l'ecografia. Da lì l'ago aspirato e, dopo dieci giorni, la diagnosi. Infine la quadractomia, con asportazione del linfonodo sentinella che, fortunatamente, non era infiltrato.

Come hai reagito alla diagnosi?

La prima reazione è stata quella di pensare: "C...! Mia madre ha finito la chemio solo due mesi fa..." e poi, l'unico ed assoluto pensiero è stato Filippo, mio figlio, il mio eroe, che amo più della mia vita. La preoccupazione per lui mi ha salvata: mi sarei sottoposta a qualsiasi terapia, anche invasiva, pur di non lasciarlo solo. Comunque non mi sono mai sentita "ammalata". Forse perché, oggi, devo ancora razionalizzare quello che mi è successo o forse perché... sono un'incosciente ottimista.

Dove sei stata curata? Ti sei trovata bene?

Sono stata operata all'Ospedale di Voltri, dal Dott. Livorti, e poi sono stata curata dal Dott. Canobbio e dalla Dott.ssa Parodi, a Sestri Ponente. Quella di farmi curare in un ospedale relativamente piccolo e piuttosto decentrato è stata una scelta volontaria, lì mi sono sentita meno "malata"; e, comunque, anche all'Ospedale di Sestri c'è l'Eccellenza oncologica ed i rapporti paziente - dottore sono molto umani ed intensi.

A quali cure ti sei sottoposta?

Ho fatto quattro cicli di chemioterapia, un mese di radioterapia e, tutt'ora, ancora per due anni e mezzo, sono in terapia ormonale ed in menopausa indotta dai farmaci.

Come le hai vissute?

La chemio mi faceva stare male per una settimana, terminata la quale mi mettevo la parrucca e tornavo a viaggiare sui treni, facendo anche tappe lunghe. Ci sono dei colleghi che, ancora oggi, hanno dei dubbi sul fatto che io sia stata gravemente ammalata!

Cosa ti ha pesato di più? Che cosa invece ti ha incoraggiata?

Perdere i capelli, tutti. In una notte, al secondo ciclo di chemio. Mi sono svegliata e mi sono accorta che

stavo soffocando nei miei capelli... Erano ovunque... Mi hanno incoraggiato le mie amiche, i miei genitori, mio figlio e, soprattutto, Luca, un amico e collega colpito dalla malattia, la sua sofferenza ed il suo coraggio sono stati un esempio ed ora che non c'è più, so che è sempre vicino a me...

Come è cambiata la tua vita?

Sono diventata più consapevole del suo valore, me la prendo meno per tante cose, vivo alla giornata. Ora so qual è la vera sfortuna. L'unica cosa che non mi piace è che non riesco più a piangere.

Cosa consiglieresti ad altre persone che stanno affrontando la stessa esperienza?

Non ho consigli da dare, ognuno la vive in un modo diverso. Potrei suggerire di darsi uno scopo per cui guarire: il mio era mio figlio. E poi, potrei dire che i capelli ricrescono, più forti e belli di prima. Ed anche dentro, forse, si diventa più forti ed anche più belli.

E a chi non fa controlli per paura o scaramanzia?

Con queste persone io sono drastica. Quando sento dire da più di una persona, magari ridendo, che non ha mai fatto un controllo perché "tanto di qualcosa si deve morire", mi arrabbio e molto. Odio l'ignoranza gratuita, visto che, ormai, al giorno d'oggi, la PREVENZIONE è tutto. Questo vale sia per il tumore al seno che per altri tipi di cancro come quello al colon, che è al secondo posto come tasso di mortalità, dopo l'infarto, e il tumore alla prostata.

Barbara, 37 anni, impiegata amministrativa

Quando e come hai scoperto di essere malata?

Ho scoperto di avere un carcinoma maligno di 6 cm circa per puro caso, esattamente il 16 luglio dell'anno scorso. Sono andata a fare un controllo a causa di un piccolo fibroadenoma benigno al seno che sentivo al tatto quando mi facevo la doccia. La prima volta mi rivolsi ad un oncologo che non notò nulla di particolare ma mi consigliò di fare un'ecografia. All'esame non risultò nulla. Per scrupolosità decisi di continuare gli accertamenti e grazie a Roberto, un mio collega, e a sua moglie Sara mi rivolsi ad un centro Onlus gestito dai medici dell'IST - Istituto scientifico tumori - che si trova in Via Sestri. Lì ebbi questa sconvolgente sorpresa.

Che sintomi avevi?

Sentivo un dolore persistente al seno nel punto in cui si trovava il fibroadenoma, soprattutto nel periodo del ciclo mestruale.

Come hai reagito alla diagnosi?

Malissimo: mi si è fermato il tempo. Non volevo più uscire, guardavo le altre persone e le invidiavo perché loro stavano bene. Mi sentivo "diversa" ed ero terrorizzata. Avevo paura che fosse troppo tardi, avevo paura di morire.

Dove sei stata curata?

All'IST presso l'Ospedale San Martino. Mi sono trovata benissimo.

A quali cure ti sei sottoposta?

Ho fatto sei cicli di chemioterapia "pesante", poi sono stata operata e dopo circa un mese e mezzo ho cominciato la prima di venti sedute di radioterapia.

Come le hai vissute?

La chemioterapia è una cura terribile che ti fa perdere la tua dignità. Mi alzavo tutte le mattine e guardandomi allo specchio mi rendevo conto della gravità della mia malattia. Meno male però che esiste altrimenti forse a quest'ora non sarei qui a raccontarla. La radioterapia non è invasiva, lascia soltanto molto affaticati.

Cosa ti ha pesato di più? Che cosa invece ti ha incoraggiata?

Entrare in un ambiente oncologico ti deprime, ti rendi conto di cosa siano veramente la disperazione e al contempo la speranza. Il coraggio me lo hanno dato tutte le persone che mi sono state vicine e sono state tantissime: non sono rimasta un giorno da sola. Credo che in un'esperienza del genere la cosa peggiore sia proprio la solitudine. I miei genitori mi hanno sostenuto in maniera speciale e anche avere fede, tanta fede, mi ha aiutato.

Com'è cambiata la tua vita?

E' cambiata soprattutto la visione che avevo della mia vita, non riesco più a pensare al futuro, ad immaginarmi anziana o nonna come facevo prima. Vivo alla giornata, cerco di godere di ogni piccola cosa ed di ogni momento. Mi sforzo di non pensare al grande stanzone della chemioterapia, sempre pieno di persone, alle risonanze e alla tac, ai mille prelievi di sangue. Si comprende davvero quanto la salute sia importante, perché ti permette di vivere. Inoltre ho cambiato lavoro: prima ero capotreno, adesso sono impiegata in un ufficio e ho una vita più regolare.

Cosa consiglieresti ad altre persone che stanno affrontando la stessa malattia?

Consiglierei loro di fare sempre tutto ciò che i dottori dicono e di andare sempre avanti, senza mai perdere la speranza.

E a chi non si sottopone a controlli per paura o scaramanzia?

E' assurdo perché non tenersi controllati potrebbe pregiudicare la situazione senza poter poi tornare indietro. Tante persone non hanno ancora capito che il cancro è uno dei mali più diffusi del nostro tempo. Per alcuni tipi di malattie oncologiche la ricerca ha investito tanto e le possibilità di sopravvivenza sono elevatissime.

Fare prevenzione è fondamentale perché oggi dal cancro si può guarire.

Nel mese di dicembre il Comitato per le Pari Opportunità di Fs, in collaborazione con la LILT - Lega italiana per la lotta contro i tumori - organizza un incontro sul tema dell'Educazione Alimentare. Si parlerà di come imparare a nutrirsi per mantenersi sani e in forma, anche quando orari di lavoro non proprio regolari e ripetute frequentazioni di mense e locali pubblici rendono difficile attenersi ad un regime alimentare corretto. Per informazioni su data e orario del Convegno potrete rivolgervi alla segreteria del DLF di Genova (010261627).

Affido familiare. Una proposta coinvolgente

di Liana Burlando e Emanuela Spadafora (Resp. Progetto AFFIDO - Comune di Genova)
(articolo ospitato su segnalazione de "la Locomotiva - linee di solidarietà")

L'affido familiare, regolamentato dalla Legge n. 184 del 1983, così come modificata dalla Legge n. 149 del 2001, è una risposta a situazioni di disagio o di maltrattamento di quei bambini e ragazzi "temporaneamente privi di ambiente familiare idoneo". Laddove altri interventi non siano risultati efficaci per il superamento delle difficoltà familiari, consentendo così al bambino, al ragazzo di non essere allontanato dal suo nucleo d'appartenenza, si realizza l'affidamento, che prevede la formulazione, da parte dell'Ambito Territoriale Sociale, di uno specifico progetto a favore del bambino, o ragazzo, e della sua famiglia. Tale intervento di protezione e tutela consiste nell'inserire in un nucleo familiare diverso da quello originario, per un tempo variabile, bambini e ragazzi altrimenti in condizioni di rischio o di danno evolutivo (fisico, educativo, emotivo, affettivo), cui la famiglia di origine non è in grado di far fronte. **Il Comune di Genova promuove e sostiene da tempo l'affidamento familiare**, sulla base delle indicazioni e delle direttive della legislazione, quale strumento privilegiato e imprescindibile d'intervento e di aiuto e tutela verso il minore e la sua famiglia.

Le difficoltà che possono portare bambini e ragazzi a trovarsi nell'impossibilità di rimanere nella loro famiglia possono essere più o meno gravi (gravi malattie o ricovero dei genitori, morte di uno o di entrambi i genitori, disgregazione del nucleo familiare per separazione, carcerazione, problemi sociali, di conflitto, di disorientamento educativo, e via dicendo) e quindi risolvibili in un tempo più o meno lungo. Per questo l'affidamento può essere diversamente articolato. **L'affido è un'opportunità di crescita per il bambino:** inserito in un ambiente familiare stabile esso può trovare nuovi punti di riferimento educativi ed affettivi che lo aiutino a **ricostruire una personalità serena ed equilibrata**. Per il minore l'affido si pone come occasione peculiare di sperimentare rapporti corretti e arricchenti, sia a livello preventivo, nelle situazioni di rischio, sia a livello riparativo, nelle situazioni di crisi o di patologia conclamata, dove non siano percorribili altre ipotesi, quali la permanenza nella propria famiglia o l'adozione. Allo stesso tempo **l'affido familiare è un'importante risorsa anche per la famiglia in difficoltà**, perché può alleggerirla temporaneamente rispetto al peso delle funzioni e responsabilità genitoriali o vicariarne le funzioni relative alla cura e alla crescita del minore. **Essere affidatari significa prendersi cura di un bambino che va accettato così com'è con il suo passato**, la sua storia, le sue relazioni, le sue abitudini. Significa infatti accogliere e dare aiuto non ad un minore senza famiglia, ma ad un minore che ne ha una in difficoltà. Significa perciò **essere una famiglia in più**, non una famiglia al posto di un'altra.

"Tutti" possono diventare affidatari: famiglie, coppie, anche di fatto, con o senza figli, singoli. Non esistono vincoli a priori, né è necessario possedere specifici requisiti oggettivi (età, matrimonio, reddito). **L'idoneità all'affido non è determinata dal livello culturale o di istruzione** e nemmeno da competenze in campo psicopedagogico: ogni famiglia ha una sua "fisionomia" che può rispondere ai bisogni di un bambino fra tutti gli altri. Certo non possono mancare: la disponibilità ad accogliere presso di sé un minore come fosse un proprio figlio con la consapevolezza che non lo è, la forza di accoglierlo e lasciarlo andare quando arriva il momento; la consapevolezza che tale esperienza coinvolgerà tutta la propria famiglia; la capacità di rispettare i tempi e i bisogni del minore affidato, di tollerare i cambiamenti che possono verificarsi nel progetto per il bene del minore e la disponibilità a collaborare con gli operatori e con la famiglia di origine, se previsto dal progetto. **Per diventare affidatari è necessario un percorso di conoscenza della famiglia** che offre la propria disponibilità, curato dagli operatori del servizio sociale: questi, stimolando e favorendo anche un'autovalutazione da parte della famiglia (perché possa scoprire i propri limiti, attese, risorse e potenzialità), verificheranno quanto essa può "sperimentarsi" nell'affido familiare e rispondere alle esigenze di un determinato minore, in modo da prevedere quale possa essere l'incontro più valido tra le caratteristiche della famiglia, i suoi bisogni, le sue esigenze, le sue risorse e le caratteristiche del bambino e della sua storia. Il loro non è un compito facile, per questo gli affidatari sono sostenuti durante tutto il percorso con colloqui individuali e supporti pratici. In ogni zona è inoltre attivo un gruppo di sostegno delle famiglie affidatarie, curato dagli operatori dell'affido, che costituisce un momento essenziale di confronto, riflessione e formazione. **Il Comune di Genova** attiva poi, nei riguardi delle famiglie affidatarie, specifiche procedure amministrative finalizzate **all'attivazione dell'assicurazione e all'erogazione del contributo economico previsto per l'affido**. Ad oggi è riconosciuto **un contributo di € 340,86= per i minori di età superiore ai tre anni e di € 369,27= per i minori di età inferiore ai tre anni** e l'erogazione di eventuali somme integrative in relazione a particolari elementi di complessità del progetto o a condizioni specifiche psicofisiche del minore.

Nei casi di affidamento di un minore presso parenti obbligati per legge (ex art 433 e seguenti del C.C.) l'erogazione di un contributo è subordinata alla regolamentazione esistente rispetto all'erogazione di contributi economici a favore di famiglie bisognose. Le famiglie possono trovare un ulteriore punto di riferimento nelle Associazioni che operano per l'affido: ALPIM, Batya, Papa Giovanni XXIII, Il Nodo, A braccia aperte, Famiglie per l'accoglienza, La Piuma. L'affidamento familiare è un intervento ed una risorsa che può differenziarsi nella sua applicazione concreta con riferimento al progetto che viene formulato, progetto che, ogni volta, si riferisce alle necessità ed ai bisogni di un bambino e della sua famiglia d'origine e che quindi può richiedere interventi specifici. Sono state quindi identificate diverse forme di affido, anche a tempo parziale, duttili e flessibili, adatte a rispondere ai differenti bisogni di famiglie di origine e bambini in situazioni meno compromesse. Un esempio è **l'affido Near** (acronimo di "neonati a rischio", ma vocabolo significativo anche nella traduzione dall'inglese, con il suo "richiamare" la relazione di vicinanza e intimità che suscita il bimbo piccolo), sviluppato a partire dal 2001. E' rivolto a neonati, o piccolissimi (talvolta nati in crisi d'astinenza tossicologica e/o con problematiche di tipo sanitario), figli di persone con gravi difficoltà per problemi di salute mentale, di dipendenza o di inadeguatezza genitoriale, i cui comportamenti provocano danni allo sviluppo del bambino e possono potenzialmente pregiudicarne una crescita psicofisica armonica. Attraverso un intervento il più possibile tempestivo, **si offre così la possibilità di una specifica accoglienza familiare**, in un contesto quindi affettivo e stimolante, consentendo al bambino la possibilità di sperimentare legami affettivi significativi, per evitare i danni derivanti da un'istitutizzazione precoce, ben noti non solo agli addetti ai lavori. **Tale affido ha generalmente una breve durata (6-8 mesi)**, sia perché corrisponde al tempo occorrente agli operatori per svolgere la valutazione dell'ambiente di vita e delle capacità genitoriali, sia perché favorisce la possibilità di una puntuale decisione da parte dell'Autorità Giudiziaria in merito al percorso futuro (adozione, rientro nel nucleo d'origine, affido a lungo termine). Per le famiglie che si rendono disponibili per tali impegnativi affidi è previsto un approfondimento del percorso di valutazione ed è organizzato uno specifico gruppo d'incontro.

L'investimento che il Comune di Genova ha sviluppato negli ultimi 12 anni a promozione e sostegno dell'affido, che, su una popolazione di 600.000 abitanti e con uno dei più elevati tassi di anzianità, hanno portato **i minori in affido dai 136 del 1996 ai 306 del 2007**. Si evince dalle iniziative realizzate: campagne di promozione e sensibilizzazione nel 1999/2000 e nel 2005/2006, corsi di formazione per nuovi affidatari. **Rassegne cinematografiche** pubbliche, articolate nelle diverse zone della città, realizzate in collaborazione con le Associazioni Famiglie e le realtà collegate all'affido familiare; **Giornate d'incontro e di formazione** per le famiglie e gli operatori; **Affido di Neonati (Near)** con percorsi di formazione sull'attaccamento e distacco, rivolti agli operatori e alle famiglie e la realizzazione di n. 48 affidi dal 2002 al 2007; **Progetto sperimentale "Aggiungi un posto a tavola!"** per l'affido di minori stranieri a famiglie straniere, che ha già portato alla positiva valutazione di diverse famiglie affidatarie straniere, ai primi tre affidi omoculturali di minori stranieri e alla programmazione di altri tre (i minori stranieri sono ad oggi oltre il 14% degli affidi); **Avvio di esperienze di famiglie-comunità** (Case Famiglia), con l'apertura tra il 2004 ed il 2008 di ben cinque case famiglia. Attualmente a Genova sono in affido oltre 300 bambini e ragazzi, ma ogni anno è necessario attivarne altri e c'è sempre bisogno di nuovi affidatari.

AFFIDO FAMILIARE

Via di Francia, 3 Genova Tel. 0105577388/451
e-mail: progaffido@comune.genova.it



- I Centro Est** - piazza Posta Vecchia 3 int 3-4 - Tel. 0108995912
- II Centro Ovest** - via Sampierdarena 34 - Tel. 0105578728/29/30/31/33
- III Bassa Valbisagno** - via Bracelli 1/2 - Tel. 0108328011 - 010820004
- IV Val Bisagno** - via Sertoli 11b/20 - Tel. 010981861
- V Val Polcevera** - via Borsieri 11 - Tel. 0107406391-0107453526
- VI Medio Ponente** - via Merano 3 - Tel. 0106521452 - 0106140656
- VII Medio Ponente** - via Teodoro di Monferrato 4 canc. - Tel. 0106982866
- VIII Medio Levante** - salita Sup. della Noce 39b -Tel 0105299377
- IX Levante** - via Torricelli 16 - Tel. 0103732766 - 0103993206

Dove la geografia non dimentica mai la storia

Da un viaggio in Armenia e Georgia

di Antonio Vivaldi
Fotografie di Gabriella Paradisi

Telavi, Georgia. Il tassista è una persona piacevole quanto i paesaggi del distretto vinicolo tutt'intorno; racconta buffe storie alla "Borat" (come quella dei suoi amici che rubano per sbaglio un cane da pastore bianco anziché una pecora e finiscono all'ospedale pieni di morsi), oppure, dei "bei tempi" nell'Armata Rossa quando contrabbandava carburante insieme al suo colonnello. Poi il discorso finisce sulla breve guerra del 2008 fra Georgia e Russia e l'uomo perde il suo buonomore. "Maledetti Russi! Gente schifosa! Stavamo vincendo noi, poi loro hanno messo in campo l'aviazione...".

Goris, Armenia. Il fruttivendolo è entusiasta di avere clientela straniera e propone assaggi di tutta la frutta del negozio (strepitose le albicocche!). Poi nota il titolo della nostra guida turistica, "Georgia, Armenia e Azerbaigian", e comincia a ripetere in inglese, con un ritmo da rapper inferocito, "Fuck Azerbaijan! Fuck Azerbaijan!".

I due piccoli episodi sono rappresentativi di quello che è il tratto caratterizzante delle due repubbliche caucasiche: un senso di equilibrio sempre instabile. **Equilibrio instabile fra innata socievoluzione e rabbie nazionalistiche vecchie e nuove** (georgiani contro russi, armeni contro turchi e azeri); fra orgoglio per il "piccolo ma bello" e la paura dei grandi e potenti vicini di casa, Russia e Turchia; fra paure di povertà endemica (come quelle di alcune vicine repubbliche della Confederazione Russa) e tentazioni turbo-capitalistiche (in Georgia, in particolare). Forse, l'equilibrio più instabile fra tutti è quello che riguarda la cultura e il modo d'essere dei due paesi che un po' fanno pensare all'Europa un po' all'Asia. Tutto questo risulta abbastanza chiaro anche a chi vi si trattenga in veste di semplice turista e rende significativo l'itinerario fra Georgia e Armenia anche a prescindere dalle indiscutibili attrattive paesaggistiche e monumentali: dovunque si vada, qualcosa riporta comunque alla storia, alla politica o alla cronaca.

Un caso emblematico è quello del **Monastero di Khor Virap**, 30 km a sud della capitale armena Yerevan. Non è il monastero più bello del paese, ma ne rappresenta il **luogo più carico di orgoglio e dolore**. È il simbolo della cristianizzazione del paese ad opera di San Gregorio Illuminatore e si trova proprio di fronte alla riconoscibile e **affascinante sagoma dell'Ararat**, il sacro monte della nazione armena; solo che l'Ararat, così vicino che pare di poterlo toccare con mano, si trova in Turchia (come deciso da accordi internazionali al termine della prima guerra mondiale). Fa impressione vedere ai piedi del pendio, su cui sorge Khor Virap, **il filo spinato e le torrette in legno di un confine invalicabile** e molto, molto "sensibile" e, subito al di là, prima delle pendici dell'Ararat, greggi di pecore che pascolano tranquille e indifferenti al problema. **L'Ararat "prigioniero" in Turchia è nel cuore di ogni armeno** e negli occhi di ogni turista che visiti la domenica il mercato Vernissage di Yerevan: sta sulle magliette, sui quadri a olio, persino nelle aquile in legno che spiegano le ali asimmetricamente a rappresentare le due vette del monte. **Il Museo del genocidio**, sempre a Yerevan, è il simbolo di questo passato che non passa: i tragici eventi del 1915, lo sterminio di milioni di armeni che vivevano nel territorio dell'impero ottomano (con il persistente negazionismo del governo di Ankara), la successiva diaspora armena in ogni parte del mondo, soprattutto Francia e

Stati Uniti. L'Armenia sembra ritrovare serenità e ancoraggio a un passato travagliato ma non tragico nei suoi celebri monasteri, in particolare quelli di Geghard (in gran parte scavato nella roccia viva), Sanahin e Haghpat, luoghi che riescono a comunicare grande serenità (quando non sono invasi da torme di ragazzini che si fanno fotografare uno dopo l'altro davanti all'ingresso principale) e testimoniano dell'importanza e del grande potere politico di cui godette nei secoli la chiesa apostolica armena. La

dimensione religiosa (in chiave stavolta russo-ortodossa)

permea anche la vita georgiana, per quanto la bella capitale Tbilisi si mostri tentata dall'effimero-moderno molto più della quieta Yerevan. **La messa della domenica mattina nella chiesa di Mtskheta è un evento davvero solenne.** Un coro maschile e uno femminile ai due lati dell'iconostasi e

le navate stracolme di fedeli vecchi e giovani. Va detto che la Georgia affascina forse più dell'Armenia proprio per questi contrasti molto forti (*le tensioni politiche a Tbilisi sono palpabili con un presidio permanente dell'opposizione davanti al palazzo del governo*) e per la bellezza epica dei paesaggi del Grande Caucaso nella zona ai confini con la Russia. **La Chiesa della Santa Trinità domina il villaggio di Kazbegi** ed è il simbolo religioso del paese. Costruita nel XIV secolo in un

luogo che oggi definiamo panoramico (la vicina vetta innevata del monte Kazbek dove, secondo la mitologia, fu tenuto prigioniero Prometeo) e, che in passato, serviva soprattutto a rendere più ardue le profanazioni durante invasioni o guerre. Il nord della Georgia è ancora un luogo dove le strade sono a dir poco approssimative: per percorrere gli ultimi venti chilometri dello sterrato che porta a Shatili e al suo incredibile nido di case-torri in pietra collegate da scale in legno, occorrono quasi due ore di sobbalzi tra buche e frane superabili solo da autisti esperti. Si dice che da queste parti si fosse stabilito un gruppo di genovesi e, in effetti, gli abitanti sono più musoni - mugugnoni? - rispetto a quelli di altre regioni della Georgia... La natura è grandiosa, primordiale, quasi intimorente, con i suoi ripidi e altissimi fianchi di montagna solcati dall'erosione e i fiumi veloci e fragorosi. La presenza umana invece è del tutto assente, se non fosse per qualcosa che si muove a mezza costa... Una bandiera bianca e rossa della Georgia, le lenti di un binocolo che scintillano al sole, una baracca di legno, sacchetti di sabbia. E' una postazione dell'esercito georgiano (da lontano i militari salutano e fanno segni con le braccia per dire che non c'è da avere paura); due chilometri più avanti c'è il confine con la Russia (la Cecenia per la precisione) e la situazione fra i due paesi è sempre al limite di rottura; come a dire che da questa parti la storia - sia antica che recente - proprio non la si può dimenticare.



"In piena estate". Una storia tutta italiana

di Mario Dotti

C'è un odore intenso di pino sull'isola di Rab, in Croazia. Lo senti appena sbarchi dal traghetto, e ti accompagna ovunque. Persino lungo le strette vie della cittadina, lastricate in pietra d'Istria, risalenti la collina dal porto alla basilica cinquecentesca, la stessa di Venezia. Turisti ovunque che affollano "café" e piccoli ristoranti ricavati dalle antiche dimore. Spiagge ghiaiose e di sabbia della penisola di Lopar, nel sud dell'isola. Vestigia romane, dove turisti frettolosi si fanno fotografare senza curarsi di conoscere la storia del posto. E' difficile vivere questa antica atmosfera di villaggio di pescatori, se ci si viene in piena estate...

...Piena estate... Come quel luglio del '42, quando nell'isola giunse improvvisa una moltitudine di persone... destinate al campo di concentramento italiano di Kampor! Nasce così, il racconto di un vecchio "lupo di mare" di nome Vinko, che all'epoca aveva 12 anni. Mi colpisce tanto fortemente, che decido di visitarne il **Sacrario (di Kampor)**, che si trova oltre la baia di Sant'Eufemia. L'indicazione lungo la strada è un po' nascosta, come un sentiero di campagna. Il cimitero è diviso in aree verdi con un prato rasato all'inglese. Tutto intorno, appoggiate su bassi muretti quadrati che le incorniciano, le targhette coi nomi degli ex detenuti. Su di una pietra di granito nero **i nomi sono incisi uno accanto all'altro**. Decine e decine di cognomi identici: sloveni, croati ed ebrei; famiglie intere, di villaggi "rastrellati a caso" lungo la costa e l'interno. Leggo nell'opuscolo: **"Incapace di distruggere le formazioni partigiane, il comando politico militare fascista si esercitò sulla popolazione civile. Venne formato il primo campo di concentramento definito n. 1, poi ne entrarono in funzione altri tre. Il terzo, destinato alle donne ed ai bambini, fu messo a ridosso di una palude maleodorante"** Il comandante Roatta, della II Armata, il 7 Luglio del 1942 informò **"il comando superiore di avere predisposto ad Arbe (oggi Rab) ed a Olib, un'isola vicina, un campo per 6.000 persone sotto le tende; oltre a questo ne avrebbe preparato un altro per 10.000 persone"**. Una moltitudine di 9.537 deportati (tra uomini, donne e bambini), oltre a 1027 ebrei (930 donne e 97 bambini), per un totale di 10564 persone. Quasi tutti rastrellati dai loro villaggi in piena estate e lasciati seminudi sotto la pioggia e la bora del gelido inverno.

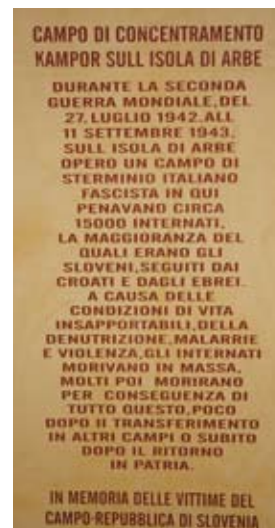
Seguo ancora le testimonianze. L'acqua del campo era erogata da soli tre rubinetti e distribuita due volte al giorno, in caso di punizione, veniva sospesa. La gente moriva di malattia; i



bambini affogavano nell'acqua marina e piovana che entrava nelle loro tende. Gastone Gasbarra, passato alla storia come "criminale di guerra", scriveva: **"E' comprensibile e giusto che in un campo di concentramento non si stia all'ingrasso"**. Si muore ogni giorno, tuttavia non si lamenta una particolare crudeltà da parte dei militari: **"i soldati e i giovani ufficiali italiani manifestavano una certa apatia, non accanendosi sui prigionieri."** Salvo uno, tale Vincenzo Cialli, fanatico fascista, **"sadico ed uso ad adoperare la frusta, che sarà poi processato e condannato alla fucilazione"**. Vinko racconta che non potrà mai dimenticare **gli occhi di ghiaccio di un ufficiale molto crudele**, di cui non ricorda il nome. Nella sera dell'8 settembre 1943, quando l'Italia capitolò, l'odiato carnefice fu ucciso e seppellito dai superstiti del lager all'entrata del campo, proprio davanti al cancello. Fino al 1990, quando i suoi resti furono restituiti all'Italia, i parenti delle vittime che andavano a trovare i loro cari, per entrare nel Sacrario, passavano sopra le sue spoglie.

Quel luogo di morte chiuse "ufficialmente" la sera dell'8 settembre 1943. Vinko mi dice che non dimenticherà mai quei giorni. I militari italiani furono disarmati e condotti nel porto di Arbe; salendo sulla nave che li riportava in patria, qualcuno dal porto li salutava... Appena usciti dalla piccola baia, ormai in mare aperto, si senti il rombo dei "caccia" tedeschi. La gente di Arbe, abituata ai bombardamenti, si mise a correre verso i rifugi. Ma i caccia, sorvolata l'isola, si diressero precisi come falchi sulla nave Italiana. Di colpo il cielo divenne nero. Affondarono tutti in pochi minuti. ...Ma questa è un'altra storia. Dicono che queste bellissime isole della Croazia ne siano piene.

(I dati riportati nell'articolo sono tratti dal testo di Dunja Badnjevic "L'Isola nuda", Ed. Bollati Boringhieri)



Concorso "Insieme per un tifo corretto"

di Pasquale Costa

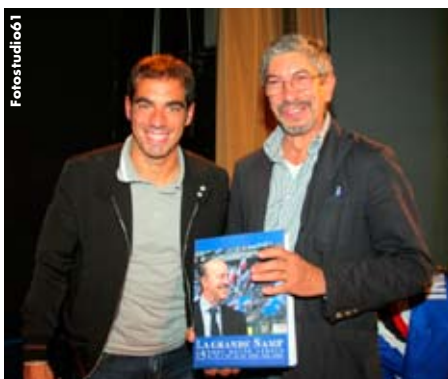
Martedì 13 ottobre 2009 si è svolta, presso il **Teatro Albatros** di Rivarolo, la 16a edizione di "Omaggio a Paolo Mantovani", manifestazione che ha registrato una grande partecipazione di ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado di tutta la Liguria. Il tema del concorso era **"Insieme per un tifo corretto"**. La manifestazione è stata organizzata dal Sampdoria Club Gloriano Mugnaini di Rivarolo, che si conferma ancora una volta tra i più attivi della tifoseria blucerchiata per l'impegno a migliorare il calcio e per la sensibilità verso le iniziative a sfondo benefico. L'iniziativa è stata inoltre patrocinata dalla Provincia di Genova, dal Municipio V della Valpolcevera, in collaborazione col Dopolavoro Ferroviario di Genova. Presenti alla manifestazione le figlie di Paolo Mantovani: Francesca e Ludovica; il Municipio V Valpolcevera col Presidente, Giovanni Crivello; inoltre l'Ing. Luigi Sinesi (noto collaboratore di Paolo Mantovani), il Presidente del Club G. Mugnaini, Maurizio Lavagna, il Consigliere alla cultura del Dlf di Genova Pasquale Costa, i calciatori della prima squadra Bellucci e Pozzi, e l'ex Franceschetti.

Maurizio Lavagna, per conto del Club promotore, ha premiato il giornalista del Mercantile **Stefano Risetto**, il cui articolo sulla manifestazione "Omaggio a Paolo Mantovani" aveva fatto commuovere numerosi soci del Club. A tal punto che, durante la premiazione, Lavagna dichiarava che Paolo Mantovani l'avrebbe addirittura definito "un giornalista che scrive con il cuore nella penna". Risetto, emozionato dagli applausi del pubblico, aggiungeva "che è molto raro che i tifosi oggi premino un giornalista, e questo può succedere soltanto in un Club intitolato a una personalità leggendaria". **A Francesca Mantovani abbiamo chiesto un pensiero sul concorso.** Lei ci ha risposto molto gentilmente. "Siamo felici di essere qui come tutti gli anni con i genitori, i bambini e gli insegnanti. Credo che sia un'iniziativa bellissima, che continua negli'anni e alla quale Voi partecipate. Il tema della "NON VIOLENZA" era la cosa che più premeva al mio papà, più ancora delle vittorie. Con questa Samp, che continuiamo a tifare dalla gradinata, sono stata a Roma il 13 maggio scorso: un'ennesima finale di coppa che abbiamo fatto e che purtroppo abbiamo perso. Ho visto come si è comportata la tifoseria della Samp: è stata una cosa incredibile. Io credo che nessuna tifoseria al mondo avrebbe fatto quello che abbiamo fatto noi: 20/25 mila persone che hanno cantato tutta la notte, che hanno applaudito i nostri giocatori

e gli avversari che hanno vinto. Abbiamo perso, è vero, la partita, ma sportivamente ne siamo usciti vincitori. Per la sportività dimostrata credo che il mio papà sarebbe stato fiero di essere il Presidente dell'Unione Sportiva Calcio Sampdoria, il 13 maggio del 2009 a Roma. **Ludovica Mantovani che messaggio dà ai bambini presenti?** "Ai bambini devo dire che la "NON VIOLENZA" è il messaggio più importante che abbia passato il mio papà, ce l'ha insegnato anche a noi da piccoli; la cosa bellissima che ha detto l'Ing. Sinesi e che papà credeva nel gruppo e nella famiglia, nell'etica, nel rispetto delle

regole, nel rifiuto assoluto di ogni forma di violenza. Rivolgiamo la stessa domanda al Presidente del Municipio V Valpolcevera Gianni Crivello. "Credo che l'iniziativa di questa sera sia divenuta ormai, sul nostro territorio, un appuntamento irrinunciabile. incontrare ogni anno **la Famiglia Mantovani e i giocatori della Sampdoria** è per noi davvero un onore. Portando il saluto del Municipio a tutti i presenti, vorrei rivolgere un **particolare ringraziamento al Sampdoria Club Mugnaini e al suo presidente Maurizio Lavagna.** Questo Club indubbiamente sostiene, come tutti, la Sampdoria, ma da lungo tempo assolve

ad una funzione sociale davvero ammirevole. Sì al calcio, quale pratica sportiva che appassiona e diverte, ma anche occasione d'incontro, socializzazione e prevenzione. NO alla VIOLENZA, soprattutto, e sì all'insegnamento di Paolo mantovani.



CONVENZIONE DLF - MAMBILLA S.a.s.

CONDIZIONI PARTICOLARMENTE VANTAGGIOSE IN TUTTI I SETTORI ASSICURATIVI/FINANZIARI
GLOBALE ABITAZIONE - INFORTUNI - POLIZZE SANITARIE - PREVIDENZIALI

Tariffa Auto SuperScontata

POSSIBILITA' DI PAGAMENTO A RATE MENSILI

con prelievo diretto dal proprio conto corrente bancario



Agenzia Plurimandataria

C.so De Stefanis 25/1B - 16139 Genova - Tel. 010882234 - fax 010876002

LA LOCOMOTIVA TRA CULTURA E SOLIDARIETÀ

PROGETTO MACIBOMBO (MOZAMBICO)



Cara amica/o,
nel ringraziarti ancora della tua adesione al progetto Macibombo, instaurato con questa associazione, ti informo che abbiamo inviato a giugno 2009 ulteriori € 1.000= per un totale inviato di € 2.000=. Il progetto prosegue come era nelle previsioni, anche meglio, visto il numero delle adesioni. L'amico Franco Crimi, ci ha inviato un breve resoconto delle attività che vengono svolte nell'orfanotrofio di Tete e, come per ogni altra iniziativa della Locomotiva, dal 1993 ad oggi, per la maggior trasparenza possibile su come vengono utilizzate le risorse che ci sono donate, te ne inviamo una copia. **GRAZIE!**

La Locomotiva.

Carissimi amici,

vi ringrazio nuovamente per la vostra disponibilità. L'aiuto ricevuto serve a sostenere le iniziative dell'Associazione Macibombo. La prima e più importante, come sapete, è il **sostentamento dell'Orfanotrofio di Tete in Mozambico**, gestito da suore locali, o portoghesi, della congregazione di S. Giuseppe di Cluny, in Francia. Non vi è praticamente aiuto governativo, i bambini accuditi sono circa 120, distribuiti in tutte le età. Fino a circa 12 anni, frequentano le vicine scuole pubbliche; il nostro impegno serve per l'alimentazione dei bambini, a mantenere la struttura, iniziata a costruire nel 2003, utilizzata dal 2005, in cui però necessitano ulteriori lavori di sistemazione ed ampliamento. L'anno scorso abbiamo anche acquistato una vettura "Toyota 4x4" per sostituire la vecchia macchina che ormai non ne poteva più. In questo momento un gruppo di volontari è presente all'Orfanotrofio per seguire direttamente ed aiutare ad assistere i bambini. In questo viaggio abbiamo portato una cucina solare per provarla e prevederne un possibile utilizzo in qualche gruppo familiare, contribuendo a ridurre la dipendenza dalla legna, che diventa sempre più difficile reperire, perché nessuno pensa al rimboschimento. Del gruppo fa parte una ragazza di 29 anni, puericultrice, che resterà all'Orfanotrofio per tre mesi, aiutando le suore nel seguire i bambini. Io partirò tra 15 giorni con altre due volontarie, ci incroceremo a Beira dove visiteremo le missioni di Mangunde ed Estaquina. Nella prima esiste un centro, dove, in collaborazione con la comunità di S. Egidio e il ministero della salute si realizza il progetto che permette, con cure appropriate, di far nascere figli sani alle madri sieropositive. Vengono seguite circa 1.000 donne in stato interessante. Se siete interessati guardate sul nostro sito: www.macibombo.org, dove potete leggere le loro impressioni, per cercare di capire come stanno le cose. A nome di tutta l'Associazione Macibombo - Tuttiinsieme onlus, Vi ringrazio nuovamente per quanto fate; spero che questa collaborazione possa continuare. Un caro saluto a tutti da Franco Crimi.

COMUNICATO LA LOCOMOTIVA

SI COMUNICA AGLI AMICI E ISCRITTI CHE LA NUOVA SEDE E' IN GENOVA - VIA DON MINETTI 6 - RAGGIUNGIBILE PROSEGUENDO PER 200 METRI CIRCA DOPO IL BINGO - SULLA SINISTRA NELL'EDIFICIO FS - SAREMO PRESENTI IL MARTEDÌ ORE 9 - 12 OLTRE CHE IN SEDE ANCHE IN VIA BALBI 25 (DI FRONTE AL FERROHOTEL) - NELL'EVENTUALITÀ CHE NON FOSSIMO PRESENTI IN VIA BALBI, VI PREGHIAMO DI VERSARE LE QUOTE ALLA SIGNORA LUCIANA LARI, RESP AMM - DLF, O AL SIG. ANZALDI. LA RICEVUTA SARA' INVIATA VIA E-MAIL O POSTA
PER INFO SUI VERSAMENTI TEL.: D'ANNA S. 010881012 - FASCIO E. 0106042460 - 3498750273

Vivere insieme. Cronaca di un giorno di festa

di Maria Pia Altamore

Stavo sorseggiando il mio caffè, mi ero appena svegliata, e immaginavo che avrei trascorso una domenica qualunque, normale: preparando il pranzo, pulendo la casa, magari facendo una passeggiata con la mia cagnetta. Invece la voce di mio marito "irrompe" in tutta questa pigra progettualità, scontata, dicendo: "...E se andassimo a Genova, al Porto Antico, dove si svolge la festa di fine Ramadan? Prendiamo il treno adesso!". "Ok!" dico. Faccio velocemente colazione, mi butto sotto la doccia, scelgo vestiti colorati. Alla Stazione compro il giornale... e via sul treno! Il viaggio è breve, ma intenso. Si parla, si guarda fuori e ci si guarda, scambiandoci lunghi sguardi d'intesa. Scendiamo a Genova Brignole, il cielo è plumbeo, le strade vuote: alle 9 del mattino molti dormono ancora... La città è bella! Tutta per noi. Incontriamo un amico, visitiamo una mostra al palazzo Ducale, poi in via S. Lorenzo, tappa per un caffè. Poi andiamo a Porto Antico. Al nostro arrivo la scena che si presenta è così lontana dal "nostro

quotidiano" che sembra irreali: molte persone di pelle bruna, lineamenti forti, vestiti a festa. Le donne con lunghi vestiti colorati e il capo coperto; gli uomini profumano di dopobarba e sapone. Incrocio i loro occhi neri. Si sorridono e si abbracciano. Si baciano ben quattro volte! Una voce dice il mio nome, mi giro è un amico marocchino conosciuto da tanti anni. Ci salutiamo calorosamente; ritrovati dopo qualche tempo intuisce la nostra curiosità su ciò che ci stava intorno, e inizia a raccontarci tutto sul Ramadan: la fase d'inizio, la fine, il significato del Corano e di come viene vissuto da quella gente nel loro quotidiano. C'intratteniamo a lungo. Quell'amico ritrovato ini-

zia a raccontarci di sé e della sua famiglia. Alla fine ci salutiamo, baciandoci quattro volte, come fanno loro. Eravamo talmente coinvolti che, guardatoci intorno, decidiamo di bere un thé e partecipiamo alla festa dei nuovi "fratelli musulmani". Condividiamo



la loro gioiosa umanità e, per finire, ci mangiamo... un bel "kebab". Giunge l'ora di tornare a casa, e sono felice. Mio marito immortalava questa mia felicità con una foto, delle tante, che scattate durante l'intera mattinata! Mi sembra, nell'osservare quelle foto, di avere quasi i lineamenti delle donne musulmane presenti a quel raduno. Era così anche prima, o forse l'esperienza di quel giorno mi aveva trasformata..?

Corsi di pittura

Il DLF di Genova organizza
presso la sala pittura di Via Don Minetti, 6
corsi di pittura a vari livelli con lezioni bisettimanali.
info: 010 261627

corsi di musica

per bambini - ragazzi - adulti

Livelli: *iniziale - medio - avanzato*
Le lezioni si terranno presso la "sala musica" di via Don Minetti, 6
info: 010 261627

Il 25 maggio abbiamo inaugurato la nuova Sala Musica di Genova Brignole per tutti quelli che amano ascoltare e fare Musica. Lo scopo è quello di coltivare, fra soci e loro familiari, la cultura musicale nelle sue molteplici sfumature. Nel ringraziare il DLF di Genova, esprimo un particolare riguardo per gli sponsor "EMY ROSY" - articoli da regalo; "CENSI ALFIO" - gioielleria; "JE T'AIME" - bigiotteria; "CASA DEL PARMIGIANO" - alimentari; "LEONE BIAGIO" - impianti idraulici; "CHARLIE" - pelletterie; "I SASSI" - ristorante; "POLLERI" - amministrazioni; "IL PRANZO E' SERVITO" - ristorazione; "TESSIL MODA" e tutti gli amici che hanno collaborato a questo progetto. (S. Maone)

corso di fotografia

Corsi base - avanzato - ritratto - work-shop - moda - Corsi di fotografia analogica e digitale
Corsi amatoriali - Corsi di specializzazione - Fotografia professionale

(Docenti: Roberto Corradino - Biagio Di Ruocco)

info: 010 261627

Continua la campagna "DLF con AMT"
per acquistare abbonamenti per la mobilità urbana sostenibile a prezzo scontato.

L'iniziativa è riservata i Soci Ferrovieri in servizio e
prosegue con nuove modalità telematiche.

Informazioni in sede DLF – Tel. 010 261627 – e-mail: dlfgenova@dlf.it

Il Parrucchiere si è trasferito dalla Stazione di Genova PRINCIPE nel nuovo locale di Via Balbi 131.

Palestre

Nelle nostre palestre puoi trovare...

*danza - ballo - fitness - ginnastica artistica ginnastica dolce - Ju-Jitsu - difesa personale
...e da quest'anno Corsi di Danza del Ventre*

Brignole: Piazza Verdi, 9 - Tel. 010 532250
Pontedecimo: Via Anfossi, 1 - Tel. 010 713290
Rivarolo: Via Roggerone, 8 - Cell. 347 4159174



Tennis

Da Sabato 7 Novembre 2009

Doppi sociali maschili e femminili e doppio misto
(i proventi saranno destinati alle iniziative DLF di solidarietà per i terremotati dell'Abruzzo)

Domenica 13 Dicembre 2009

“Doppio giallo di Natale” ...con panettone per tutti!

Sci

Associazione Dopolavoro Ferroviario Torino

XXXIV Raduno Nazionale di Sci per i soci Bardonecchia dal 30 Gennaio al 06 Febbraio 2010

Il CLUB 3G propone ai soci del DLF di Genova le seguenti gite per l'inverno 2009/2010

5 - 8 dicembre 2009 - VIPITENO - Mercatini natalizi - Hotel Mezza Pensione

2 - 6 gennaio 2010 - GRESSONEY - Epifania - Hotel Mezza Pensione

14 - 21 febbraio 2010 - MEZZANA MARILLEVA - Carnevale - Hotel Mezza Pensione

info: 010 261627

***Teatro della CORTE - Teatro DUSE
Teatro GENOVESE - Teatro GARAGE***

*La convenzione con il DLF di Genova prevede
la vendita degli abbonamenti a prezzo scontato presso la nostra sede.*

L'Alveare

di Domenico Battaglia

L'infanzia pulita dell'era nuova era lì: schierata e silenziosa, assopita. Sorpresa dall'improvviso e inatteso risveglio. Alzate le coperte, ridata luce al locale, una dopo l'altra le "figlie" d'Italia mi appaiono nella loro naturale, sana bellezza e cominciano a sorridermi. Chi con la "bacchetta" innestata, chi coi cavetti ancora ben fissi ai manubri; i bolli di circolazione bene in vista: 1953! 1955! 1957! Vespe e Vesponi Piaggio, Gilera 150 a forcella stampata, Motom Delfino 160 a 4 tempi... Gli anni '50 sfilano davanti ai miei occhi! Il tempo che si arresta... Nell'aria l'odore umile di gomme e ferro oliato, di quando la speranza e la fiducia nel prossimo inondavano di luce le dure giornate della rinascita. Le prime gite fuori porta, le prime fughe oltre la miseria e il dolore della guerra. Due sole ruote, ma un'unica corsa libera, tutti insieme, verso un futuro di benessere e di pace.

Quante evocazioni da quelle forme così morbide e generose! Quelle selle, oggi vuote, ma perfettamente pronte a riprendere la corsa... E il mio pensiero va a chi ha reso possibile tutto questo, all'attuale custode di tanta cultura italiana: **Vittorio Ballestrino**. Ex primo tecnico deviatore, socio del Df di Genova da una vita, nutre da sempre l'immensa passione di cercare vecchie moto, soprattutto Piaggio, ripararle e riportarle a vita nuova, pronte per correre ancora sulle strade del nostro tempo. Un miracolo di amore, di competenza e di pazienza certissima. Il risultato è un museo racchiuso in un pugno, uno spaccato vivo di storia italiana celato tra i vicoli antichi di Teglia. Ma in questa impresa non è solo. Al suo fianco c'è chi forse lo ha già superato... **il figlio Mario**: 25 anni, geometra edile, capace di una passione straordinaria per il mondo dei motori e dei modelli Piaggio. E sta proprio qui la vera forza di questa originale attività: viaggiare sospesi, padre e figlio, sui binari dell'inconscio, saldati ai sacri valori del focolare domestico e dell'operoso lavoro delle proprie mani. **Vittorio, che cosa l'ha spinto a fare tutto ciò?** La passione, solo tanta pas-

sione. **Ma la passione ha un limite, i costi; qui ci sono così tante moto...** Sì, è vero, ma quello che vede, l'ho messo insieme in tanti anni di ricerca, non è il risultato di poco tempo di lavoro. **Non ha mai avuto l'idea di farne un museo?** Sì, ma costa tanto e non me lo posso permettere. O forse non voglio permetterlo... Non saprei. **Pensa almeno di vendere un giorno qualche pezzo?** No. Nemmeno se fossi in difficoltà economiche. Se mi ci trovassi, per prima cosa cercherei i soldi nei modi d'uso; secondo, sarebbe come cedere una parte di me e ciò non è giusto! A me piace vivere

insieme a queste moto; venirle a trovare ogni giorno. Andare ai moto raduni, trovarmi con gli amici a discutere sul modello più curioso e ricercato, se si vuole il più esclusivo. Qui ci sono moto che non ha più nessuno, coi loro documenti originali, persino con i ferri del mestiere dell'epoca e della stessa marca. **Lei e suo figlio Mario siete uniti dalla stessa passione!** Sì, e forse è proprio questo il segreto della nostra volontà, che si rinnova nel

anni '50? La passione della qualità e delle belle forme, la fiducia nella famiglia e nel lavoro. **Perché anche famiglia e lavoro?** Famiglia, perché le Vespe dicono questo. Nel secondo dopoguerra portavano gli italiani agli studi, al lavoro. Servivano alle nuove coppie per le prime gite fuori porta; coppie che poi hanno fatto figli, da cui il "boom" demografico degli anni sessanta. Lavoro, perché la moto è lavoro. Nel farla, nel ripararla; nel ridurre i tempi di trasporto per recarsi in fabbrica, in ufficio, in studio. La moto è per tutti. Ce n'è di vari costi, ma offre a ognuno lo stesso insostituibile servizio: muoversi spediti per ogni dove, e ritornare sempre a casa, all'alveare. **La famiglia, però, è anche la mamma...** Sì. La mamma... Ci guarda e tace, verrebbe da dire. Da una parte si preoccupa, mentre vede arrivare qualche nuovo "ferro vecchio"; qualche volta brontola un po', ma dentro di sé coglie comunque il sentimento buono del ridare vita alle cose, del farlo insieme e dello stare uniti. **Quindi?** Quindi ci osserva attenta, ma ci lascia fare.

Una passione di famiglia, dunque, un modo originalissimo di vivere i sentimenti di legame. Un'unica "pentola" da dove attingere tutti il cibo condiviso dell'esistenza; la sana operosità del fabbricare, che Vittorio Ballestrino ha dapprima

esercitato tra i colleghi del Campasso (quando ancora vi si lavorava alacremente) e che poi, una volta in quiescenza, ha riversato totalmente in famiglia attraverso l'immensa passione delle due ruote. Un mondo, quello di Vittorio e Mario Ballestrino, da non volere mai smettere

di conoscere, tanto si percepiscono intensi i veri valori umani: calore familiare, laboriosità e cooperazione. Ma giunge comunque il momento dei saluti. Quando mi accorgo che dal manubrio di una delle "sorelline d'Italia" scivola una piccola goccia d'olio... Una lacrima per un addio.

tempo e che ci consente di realizzare le cose che vede. **Il figlio Mario si aggiunge così al nostro dialogo.** Io e mio padre Vittorio appena possiamo andiamo dal "frecciamin" per vedere cosa la gente butta via... Molto spesso troviamo vere e proprie carcasse arrugginite, ma noi le prendiamo ugualmente e gli ridiamo vita e dignità. Piano piano le "slamiamo" e le "rilamiamo"; ne aggiustiamo il motore e le gomme con materiale originale, e poi via! Eccole di nuovo rinate e pronte per la strada. **Ma cosa unisce un ragazzo degli anni '80 alla motoristica degli**

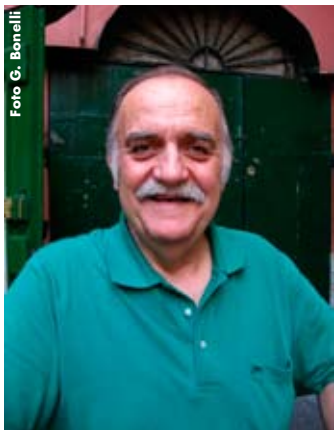


Foto G. Bonelli



Foto G. Bonelli



Foto G. Bonelli



Foto G. Bonelli

“La poesia e la musica salveranno il mondo”

di Mariangela Bonaccorso

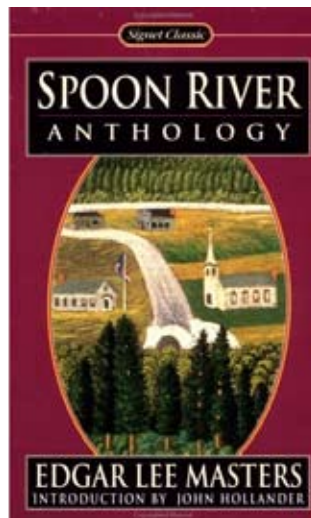
...Così amava pensare Fernanda Pivano, giornalista, critica musicale e traduttrice; figura importantissima della scena culturale italiana, spentasi a Milano il 18 agosto 2009. Noi a Genova la ricordiamo oltre che per esservi nata nel 1917, soprattutto per la sua ricca amicizia con Fabrizio De André. Anche se ciò che ci ha lasciato è molto di più. Caratterizzata dalla ricerca spasmodica del genio artistico e dall'amore per le pieghe nascoste dell'animo umano, l'esperienza umanistica di “Nanda” Pivano ritrova uno dei momenti più alti nel suo contributo alla divulgazione della letteratura americana in Italia, tutt'ora preziosissimo.

Nasce nella nostra Genova il 18 luglio 1917. Ancora adolescente si trasferisce con la famiglia a Torino. Qui frequenta il liceo classico Massimo D'Azeglio, dove tra i suoi insegnanti vi è Cesare Pavese. Si laurea in Lettere nel 1941; la sua tesi (in Letteratura americana) verte sul capolavoro di Herman Melville “Moby Dick” ed è premiata dal Centro di Studi Americani di Roma. Nel 1943, quando inizia la sua attività letteraria, sotto la guida di Cesare Pavese, con la **traduzione de “Antologia di Spoon River” di Edgar Lee Masters**. La sua prima traduzione (sebbene parziale) è pubblicata da Einaudi. Sempre nello stesso anno consegue la laurea in Filosofia con il professore Nicola Abbagnano, di cui Fernanda Pivano sarà assistente per diversi anni. La sua carriera di traduttrice prosegue con molti noti e importanti romanzieri americani: Faulkner, Hemingway, Fitzgerald, Anderson, Gertrude Stein. Non è raro che prima di ogni traduzione la scrittrice preponga articolati saggi critici, che compiono un'analisi biografica e sociale dell'autore.

Fernanda Pivano ha avuto anche un ruolo, forse il più sensibile, di **talent scout** editoriale, suggerendo la pubblicazione di opere di scrittori contemporanei statunitensi, da quelli già citati fino a quelli del cosiddetto “dissenso negro” (ad esempio Richard Wright), dai protagonisti del dissenso non violento degli anni '60 (Allen Ginsberg, William Burroughs, Jack Kerouac, Gregory Corso, Lawrence Ferlinghetti), fino ad autori giovanissimi quali David Foster Wallace, Jay McInerney, Chuck Palahniuk, Jonathan Safran Foer, Bret Easton Ellis. Di quest'ultimo Fernanda Pivano ha inoltre scritto un lungo saggio che costituisce un riassunto storico del minimalismo letterario americano. Si afferma dunque come saggista, confermando un metodo critico basato sulla testimonianza diretta, sulla storia del costume e sull'indagine storico-sociale degli scrittori e dei fenomeni letterari. Divenendo ambasciatrice e instaurando amicizie con autori leggendari, diviene nel tempo, a tutti gli effetti, protagonista e testimone dei più interessanti fermenti letterari di quegli anni. Nel 1948 incontra a Cortina **Ernest Hemingway**; con lui instaura un intenso rapporto professionale e di amicizia. L'anno successivo sarà pubblicata la sua traduzione di “Addio alle armi” (ed. Mondadori). Il suo primo viaggio

negli USA risale al 1956; sarà poi seguito da numerosi altri in America, India, Nuova Guinea, Mari del Sud, oltre a numerosi altri Paesi orientali e africani. E' anche autrice di alcune opere di narrativa dove sullo sfondo è possibile scorgere risvolti velatamente autobiografici: nei suoi lavori Fernanda Pivano riporta spesso ricordi, impressioni ed emozioni di viaggio, raccontando di incontri con personaggi dell'ambiente letterario. Durante la sua carriera la scrittrice è inoltre stata considerata un'esperta e un apprezzato critico di musica leggera italiana e internazionale. Innato il suo amore per Fabrizio De André. Ricordo famosa la risposta che diede in un'intervista quando le venne chiesto se Fabrizio De André fosse il Bob Dylan italiano: “*Credo che Bob Dylan sia il Fabrizio De André americano!*”. A lei e al suo spirito d'amore dedichiamo questo breve ricordo nella speranza che, come Fernanda amava pensare, “la poesia e la musica salveranno il mondo”.

“Antologia di Spoon River” è un tesoro, tradotto in italiano da Fernanda Pivano, a cui si è ispirato Fabrizio De André, riportandolo alla luce nel '71, per la creazione di “Non al denaro, non all'amore, né al cielo”.



Tratta da “Antologia di Spoon River” di Edgar Lee Masters. Edmund Pollard.

*Vorrei avere immerso le mie mani di carne
Nei fiori tondeggianti pieni di api,
Nello specchiante cuore di fiamma
Della luce vitale, un sole d'estasi.
A che servono petali, o antere o le aureole?
Larve illusioni del cuore profondo, la fiamma centrale!
Tutto è tuo o giovane che passi,
Entra nella sala del banchetto pensandoci;
Non sgattaiolarci come preso dal dubbio e tu
Sia il benvenuto - il festino è per te!
E non prendere solo un poco, rifiutando il resto
Con un timido “grazie” quando si affamato.
E' viva la tua anima? Allora che possa nutrirsi!
Non lasciare balconi che tu non abbia scalato;
Né seni nivei che tu non abbia premuto;
Né teste d'oro di cui dividere il guanciaie;
Né coppe di vino quando il vino sia dolce.
Tu morrai, non c'è dubbio, ma morrai vivendo
In profondità azzurre, rapito e accoppiato,
Baciando l'ape regina, la Vita!*



OGNI TUO DESIDERIO CON UN SORRISO

■ PRESTITI
PERSONALI

■ CARTE
DI CREDITO

■ CESSIONI
DEL QUINTO

■ MUTUI
IPOTECARI

Punto Credito Fidelity di Genova

Via Ippolito D'Aste, 1/int. 4 - Tel. 010/586588

■ FIDITALIA

www.fiditalia.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si vedano i Fogli Informativi e gli Avvisi presso le Filiali le agenzie e la Sede Fidelity. Condizioni valide fino a nuova comunicazione. Salvo approvazione Fidelity. L'erogazione del mutuo, gli importi finanziabili e i massimi erogabili sono soggetti all'approvazione della banca erogante SG Mutui Italia S.p.A.

TUTTO QUELLO CHE SERVE PER FARE UN'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

Quali sono gli ingredienti per costruire e far crescere un'Associazione di volontariato in una città come Genova, dove le cose che si muovono sono pochine pochine? E in un settore, poi, come l'Oncologia, dove c'è una diffusa ritrosia all'azione sociale, quasi che tutto il necessario lo debbano fare solo medici, amministratori e politici? La domanda è dunque opportuna: quali sono questi "benedetti" ingredienti? Beh, innanzi tutto **le idee**. La sanità pubblica è sempre più complessa, costosa e lenta, per cui non può da sola affrontare e risolvere ogni problema, soprattutto in campo oncologico. Un volontariato propositivo e attivo - di qualità, come diciamo noi - è quindi utile e necessario. Poi ci vogliono **progetti concreti** indirizzati su obiettivi importanti. Noi del Centro Oncologico Ligure abbiamo individuato (non siamo i soli) nella prevenzione e nella diagnosi precoce uno dei punti deboli della programmazione sanitaria regionale: per questo ci siamo rimboccati le maniche e **abbiamo cominciato a organizzare iniziative e programmi nella scuola e sul territorio**. Un team di psicologhe ed educatori è già operativo e disponibile con idee, materiali, percorsi educativi idonei ad ogni adattamento

di scuola e contesto. L'educazione alimentare, le attività motorie, la disassuefazione da fumo e tossicodipendenze sono i "temi forti" del nostro lavoro. Oltre a ciò, abbiamo creato e, da poco "raddoppiato", l'ambulatorio di Sestri Ponente; che all'inizio poteva sembrare una proposta velleitaria, quasi fallimentare, ma con la quale, oggi, abbiamo già superato le 10.000 visite. Evidentemente **abbiamo dato risposte efficaci, qualificate e gratuite ai cittadini**, ancora alla ricerca di servizi ambulatoriali adeguati, con brevi liste d'attesa, accoglienza ed umanità. Non solo, ma visto come sono andate le cose, molte persone ci hanno chiesto di fare la stessa cosa anche in centro-città, per cui **a breve inaugureremo un nuovo ambulatorio in piazza Colombo**. Siamo inoltre impegnati nel supporto alla medicina palliativa attraverso una presenza costante sui media e attraverso i servizi di "counseling" diretti ai malati e alle loro famiglie. Ma c'è un altro ingrediente per fare bene quello che facciamo: **la passione**. Senza entusiasmo non si costruisce durevolmente niente. E questo lo sanno bene, innanzi tutto, i nostri volontari. I quali sono i veri protagonisti di tutti i nostri progetti.

VOLONTARI CERCANSI!

Parlando di Volontari occorre sfatare un diffuso luogo comune: i Volontari in Oncologia non sono persone afflitte, che reagiscono con le buone azioni a qualche disgrazia personale o familiare. **Sono persone normali - alcune di loro eccezionali - che si "danno da fare"**, condividendo un po' di tempo e buoni progetti con altre. Tutto questo, molto spesso, in allegria, con spirito alto e positivo. Un'allegria fattiva. In un'associazione come la nostra **sono i**

Volontari, in buona sostanza, **l'ingrediente principe**. Per questo, non ce n'è mai abbastanza. Si possono avere le idee, i progetti e tutta la passione di questo mondo, ma se non si hanno "buoni volontari" non si fa strada. Ecco, dunque, i magici ingredienti che ci hanno sin qui permesso di nascere e di crescere come Associazione. Non ci credete, cari amici ferrovieri? Allora venite a trovarci! Chissà ancora quanti "buoni volontari" ci sono tra di voi e non lo sanno!

I NOSTRI SERVIZI

Il CoL è ospitato in Palazzo Fieschi, (presso il Municipio Medio-Ponente)
Via Sestri, 34 - 16154 Genova - Tel. **010 6091250**.

Per comunicare con noi scrivete al nostro indirizzo di posta elettronica ncopponente@libero.it.
Per avere informazioni più aggiornate sulle nostre attività

CONSULTATE IL NOSTRO SITO www.ncopponente.it

Il nostro Centro è in grado di offrire i seguenti servizi:

- Attività ambulatoriale di diagnosi precoce: senologia, ginecologia, gastroenterologia testa - collo, urologia, dermatologia;
- Incontri di educazione alla salute rivolti alla popolazione generale e alle aziende
- Interventi educazionali nelle scuole
- Sostegno all'assistenza domiciliare ai malati oncologici
- Attività di counseling e di sostegno a malati, familiari e cittadini (in programma)
- Centro di riferimento nell'ambito dello Screening regionale dei tumori colo-rettali
- Reclutamento e formazione di volontari da coinvolgere nelle diverse attività

La prevenzione è amicizia

Centro Rilascio Concessioni

BIGLIETTI GRATUITI INTERNAZIONALI F.I.P. - CONVENZIONI RETI ESTERE

RETI ESTERE F.I.T.	PERSONALE IN SERVIZIO		PERSONALE A RIPOSO	
	DIPEND.	FAMIL.	DIPEND.	FAMIL.
Austria	Gratuito	Gratuito	Gratuito	T.I.R.
Belgio	Gratuito	Gratuito	Gratuito	Gratuito
Bosnia Erzegovina	T.I.R.	T.I.R.		
Bulgaria	Gratuito	Gratuito	T.I.R.	T.I.R.
Croazia	Gratuito	T.I.R.	T.I.R.	T.I.R.
Danimarca	Gratuito	T.I.R.	T.I.R.	T.I.R.
Finlandia	Gratuito	T.I.R.	T.I.R.	T.I.R.
Francia	Gratuito	T.I.R.	T.I.R.	T.I.R.
Germania	Gratuito	Gratuito	T.I.R.	T.I.R.
Grecia	Gratuito	Gratuito	Gratuito	Gratuito
Inghilterra	Gratuito	Gratuito	Gratuito	Gratuito
Inghilterra (eurostar)	T.I.R.	T.I.R.		
Irlanda del Nord	Gratuito	Gratuito	Gratuito	Gratuito
Irlanda (Eire)	Gratuito	Gratuito	Gratuito	Gratuito
Jugoslavia			T.I.R.	T.I.R.
Lussemburgo	Gratuito	Gratuito	Gratuito	Gratuito
Macedonia	Gratuito	Gratuito	T.I.R.	T.I.R.
Montenegro	Gratuito	T.I.R.		
Norvegia	Gratuito	T.I.R.	T.I.R.	T.I.R.
Olanda	Gratuito	Gratuito	Gratuito	Gratuito
Polonia	Gratuito	Gratuito	T.I.R.	T.I.R.
Portogallo	Gratuito	Gratuito	Gratuito	Gratuito
Repubblica Ceca	Gratuito	Gratuito	Gratuito	Gratuito
Repubblica Slovacca	Gratuito	Gratuito	Gratuito	Gratuito
Romania	Gratuito	Gratuito	T.I.R.	T.I.R.
Serbia	Gratuito	T.I.R.		
Slovenia	Gratuito	T.I.R.	T.I.R.	T.I.R.
Spagna	Gratuito	Gratuito	Gratuito	Gratuito
Svizzera Federale	Gratuito	Gratuito	T.I.R.	T.I.R.
Lotschberg-Simplon	Gratuito	Gratuito	Gratuito	Gratuito
Ferr.Priv.Svizzere	Gratuito	Gratuito	T.I.R.	T.I.R.
Ungheria	Gratuito	Gratuito	Gratuito	Gratuito
Gyor-Sopron-Eh-Budapest	Gratuito	Gratuito	T.I.R.	T.I.R.
Hoek Van Holland-HarwichStena Line	Gratuito	Gratuito	Gratuito	Gratuito
Stena Line Limited, Dover-Calais	Gratuito	Gratuito	T.I.R.	T.I.R.
Lago di Costanza e Fiume Reno	Gratuito	T.I.R.	T.I.R.	T.I.R.
Cisalpino Italia-Svizzera-Germania	T.I.R.	T.I.R.		
Compagnia Marittima Ellenica Attica	T.I.R.	T.I.R.		

Legenda: T.I.R. Tessera Internazionale di Riduzione

Dal 1951

Pasticceria Traverso

Produzione artigianale

Torte per ogni ricorrenza Confezioni personalizzate
Specialità Bavarese e Millefoglie
Spedizioni ovunque Chiuso il lunedì

Via G. Foni, 247 n - 16159 Genova - Tel. 010 6423421

Estetica & Solarium

Sconto 10% sul listino ai Soci DLF
su trattamenti estetici e solarium

Via Cantore 39/3 - Genova - Tel. 010 6452728

Gruppo Escursionisti. Bilancio di un anno

di Sebastiano Lopes

Anno importante questo 2009, che ormai volge al termine. Il Gruppo è cresciuto ancora nella qualità delle iniziative e nella capacità di "fare rete" con altre Associazioni UISP del territorio, in particolare con le Sezioni Escursionismo del CUG (Università di Genova) e del Cral SELEX Communication. In febbraio, ad Arpy (Valle d'Aosta) dodici accompagnatori del Gruppo hanno positivamente concluso il loro percorso per il **brevetto d'Istruttori di Escursionismo** in ambito UISP. Inoltre, in settembre, altri due accompagnatori hanno ottenuto il **brevetto d'Istruttori di arrampicata**. Sono questi risultati importanti e di grande prestigio che dimostrano l'attenzione che da sempre abbiamo dato agli aspetti della formazione sia dei soci che degli accompagnatori. Nello spirito UISP dello "sport per tutti" le nostre escursioni hanno significato an-

zitutto **conoscenza del territorio** senza competizioni o record da battere... e sarà così anche in futuro. I programmi per il 2010 sono ancora in gestazione, ma possiamo già anticipare che un'importante novità sarà il **"Corso di Escursionismo"** organizzato in moduli (naturalistico, base, esperto), una vera opportunità per chi voglia **"Camminare per conoscere"**. Vi aspettiamo

dunque nella nuova Sede del DLF di Genova in Via Balbi 25/2 e intanto v'invitiamo a continuare a visitare il nostro sito: **www.genova.dlf.it/ESCURSIONISTI**



Il Gruppo Escursionisti DLF organizza la *"Serata degli auguri"*

Venerdì 18 dicembre - ore 21

TEATRO ALBATROS - Via Roggerone, 8 - Genova Rivarolo

Tutto quanto fa conoscenza sul territorio, con la tradizionale esilarante videoproiezione sull'attività escursionistica del 2009. Seguirà il brindisi ben augurale.

SIETE TUTTI INVITATI... sportivi e sedentari!



GENOVA Via Fieschi 1/9 - angolo Via XX Settembre
Tel. 010.561793-592594 - Fax 010.540200 - Numero Verde 800-904541 - E-mail info@acoustic-center.it

Una vera REALTA' LIGURE PER TUTTI I DEBOLI DI UDITO, si convenziona con il DLF.

Acoustic Center è:

- *Apparecchi acustici perfezionatissimi tecnologicamente ed esteticamente di ultima generazione, personalizzati per i casi più difficili.*
- *Audioprotesisti qualificati dalle Università, di grande esperienza e doti umane diretti da un Bioingegnere Docente Universitario.*
- *Sede a Genova e Recapiti nelle Delegazioni e nei Quartieri, tutti attrezzati per ricevere in modo cortese e certificati UNI EN ISO 9001:2000.*

LA CONVENZIONE PREVEDE PER I SOCI DLF:

assistenza per ottenere per gli aventi diritto la fornitura da parte di ASL e INAIL della protesi acustica GRATUITA;
prezzi con SCONTO 30% sul listino prezzi disponibile nelle Sedi DLF;
VISITA GRATUITA di Medico Specialista Otorinolaringoiatra anche presso il Suo Studio privato.

Giusto cent'anni fa...

di Roberto Della vedova

Terminata la guerra anglo-boera, l'Inghilterra occupa la Nigeria e si allea col Giappone. Il nascente imperialismo nord-americano dopo essersi annesse le Hawaii e aver aiutato il popolo filippino a cacciare gli spagnoli, intende impadronirsi anche di quelle isole. Si ribellano i filippini e i cosiddetti yankee, soffocano la rivolta nel sangue. Di lotta in lotta e di promessa in promessa, le Filippine, otterranno l'indipendenza nel 1946. Sempre agli inizi del secolo, le nazioni europee, in primis l'Inghilterra, stanno già da tempo ritagliandosi colonie un po' ovunque, fregandosene dei diritti dei popoli sottomessi. I futuri cittadini europei, al contrario, scioperano per avere maggior democrazia e migliori condizioni di vita. In Italia due cittadini su tre, sono analfabeti. Dopo Cavour (1861), collezioniamo 25 anni di crisi, durante i quali qualche milione di persone emigra in altri lidi più ospitali. Dopo liti e rimpasti dei governi di sinistra, la disfatta di Adua

nel 1896, l'uccisione nel 1900 a Monza di Umberto I (detto il re buono); l'ascesa al trono di Vittorio Emanuele III e l'avvento di Giolitti a primo ministro, daranno al nostro Paese un periodo di relativa prosperità. **A Genova uno sciopero sta bloccando il porto da venti giorni.** Il governo militarizza i ferrovieri che hanno minacciato di incrociare le braccia. L'onorevole-operaio Pietro Chiesa, parla agli scioperanti e dinanzi al pianto di un vecchio "carbunin", assicura che lui sta accelerando, in Parlamento, l'iter della legge che migliorerà i loro salari. Le navi in porto per operazioni di carico e scarico sono 36 e il governo invia gli incrociatori "Garibaldi" e "Dandolo" per ogni evenienza. E' il "Secolo XIX" a seguire e illustrare accadimenti, fatti e fatterelli. A Panigaglia (La Spezia) mentre stanno trasportando delle granate ne scoppia una causando cinque morti. Alla fine di marzo, **viene trovato cadavere nei giardini dell'Acquasola** Angelo D. detto "O

Reua", un povero o barbone conosciuto dai frequentatori notturni di galleria Mazzini. Era un ex "caigà", ciabattino, che stufatosi di rattoppare vecchie scarpe (per quattro soldi) aveva buttato alle ortiche sgabello e banchetto e si era dato al vagabondaggio. Le note dicono che i "battùsi", i monelli, lo infastidivano parecchio (non esisteva la TV dei ragazzi!). Flavia Steno attraverso un suo articolo, **incita le donne a far parte del comitato sorto contro la tratta delle bianche.** Altre notizie. **Una suora s'innamora;** d'accordo con la superiora, lascia l'ordine, s'incontra col baldo giovane e poco dopo s'accascia al suolo cadavere. **La stazione di Brignole è ancora una baracca.** Sul piazzale, quando piove, l'acqua arriva a mezza gamba. A Borghetto Santo Spirito una mula del valore di 700 lire, viene giocata alle bocce; vince lo sfidante piemontese. Anche allora, c'erano lotte, problemi, scioperi e disgrazie, ... quasi come oggi. *Prosit.*

"Gocce di rugiada"

di Goffredo Riccelli

La poesia di Philip Larkin è una piacevole scoperta. Poeta inglese tra i più famosi del suo tempo e del suo paese Larkin nasce a Coventry nel 1922 e muore a Hull nel 1985. Interpreta a volte con violenza e con crudezza la vita comune, oppure con suoni e parole di una semplicità disarmante. Nella raccolta "**Finestre Alte**" uscito in contemporanea sia a Londra che a Boston nel 1982 (Ed. Einaudi 2002, traduzione di Enrico Testa) la stessa crudezza viene applicata allo stato della vecchiaia, con una foga ancor

più cattiva nel vedere usurpato il proprio stato dalla decadenza fisica. Ma anche la strada, la vita negli edifici delle periferie vengono esaminati con sarcastico umore. Si possono citare lunghe poesie che in questa sede non possono essere riprodotte, come "The Old Fools" (Vecchi scemi), come "Living" (Modi di vivere), come "The Building" (L'edificio). **Larkin è considerato un poeta "prosaico"** proprio per la semplicità delle parole con cui affronta temi drammatici. Ma, come tutti i veri poeti, non riesce ad esimersi

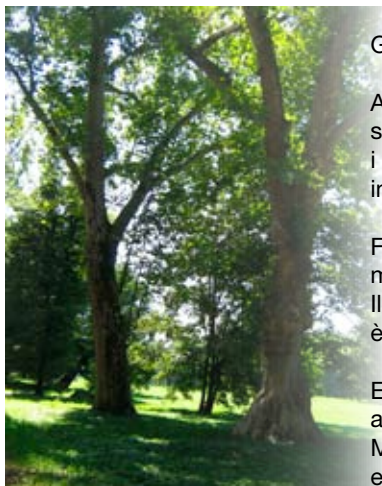
dalla dolcezza delle metafore e qui ha lampi di lirismo bellissimi. Si propone, agli amici di Superba, la lettura, in questo suo lato meno frequente, ma profondo, nel breve componimento "The Trees" preso dal volume citato. Andrebbe letta a voce alta, in solitudine; ma anche in compagnia di amici, per assaporarne la lieve metafora della vita. Chi lo può, anche in inglese, scivolando alla fine in quell' "afresh" che sogna l'ondulazione lenta della foglie autunnali dai rami verso il suolo.

The Trees

The trees are coming into leaf
Like something almost being said;
The recent buds relax and spread,
Their greenness is a kind of grief.

Is it that they are born again
And we grow old? No, they die too,
Their yearly trick of looking new
Is written down in rings of grain.

Yet still the unresting castles thresh
In fullgrown thickness every May.
Last year is dead, they seem to say,
Begin afresh, afresh, afresh.



Gli alberi

Accenno di un discorso che ancora si ripete,
spuntano sugli alberi le foglie;
i germogli freschi s'allentano e distendono
in una verdezza simile al dolore.

Forse quelli nascono di nuovo
mentre noi invecchiamo? No muoiono anche loro.
Il trucco annuale di apparire nuovi
è scritto in fondo a venati anelli.

Eppure si dibattono, inquieti castelli
ancora grandi e folti ed ogni maggio.
Morto è l'anno passato, sembrano dire,
e s'incomincia di nuovo e daccapo ancora.

Traduzione
di Enrico Testa

28° Raduno Nazionale di ciclismo

di Vincenzo Ficco

Non potevamo mancare al consueto appuntamento annuale con il Campionato Nazionale di Ciclismo, per la precisione il 28°, in concomitanza con il 10° Campionato di Mezza Maratona che anche quest'anno si è svolto in Puglia, organizzato dal DLF Taranto, in località di Castellana Marittima dal 15 al 21 settembre 2009.

Siamo stati accolti nel comprensorio di **NOVA YARDINIA**, ai limiti della Riserva Biogenetica "Stornara": paesaggio naturale di incontaminata bellezza. Un territorio ricchissimo tutto da scoprire, ricco di cultura, tradizioni, artigianato, enogastronomia. Le sue strutture ricettive sono situate a ridosso dello spettacolare bosco protetto di pini d'Aleppo, che le separa dalla spiaggia di sabbia finissima. L'occasione ci ha permesso di poter conoscere le bellezze di questo territorio, unico e ricco, di Puglia e della vicina Basilicata, tra cui le località di Alberobello e Matera.

Lo scopo primario della nostra "trasferta" però è stato quello di portare ancora una volta i colori del nostro DLF alla manifestazione più importante ed attesa della stagione. La nostra compagine composta da: **Roberto BELLOTTI**, **Sergio**



COPPELLOTTI, **Orlando D'AGUANNO**, **Paolo DELLEPIANE**, **Vincenzo FICCO**, **Rino LANTERI** e **Stefano MARTINI**, ha fatto sì che il DLF di Genova si piazzasse al 14° posto su 45 squadre partecipanti, con un buon risultato ottenuto anche nelle gare a cronometro. Consideriamo dunque positiva la nostra "vacanza sportiva", nonostante l'incidente occorso al nostro ciclista Rino Lanteri, costretto all'ingessatura del polso al quale vanno i nostri auguri di buona guarigione. Un ringraziamento va fatto al DLF Taranto per l'ospitalità, allo staff dell'organizzazione ed a tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione ciclistica, che hanno saputo gestire oltre 1200 presenze. **Un complimento sincero ai soci del DLF Podismo** per le gare portate a termine di Mezza Maratona e Cross Podistico; insieme a loro abbiamo trascorso questo magnifico evento. Un Arrivederci! a tutti per prossimo anno.

10° Campionato nazionale di mezza maratona

di Roberto Ansaldo

Anche quest'anno il DLF di Genova era presente al X Campionato nazionale di mezza maratona, che ha avuto luogo nel paese di Castellana Marina in provincia di Taranto. Come ogni anno le gare da disputare erano due: un cross podistico di 4,5 km e una mezza maratona di 21 km. Da sottolineare le belle prove di tutto il gruppo, anche se una menzione particolare va fatta alle tre "new entry": ad Antonio Zoppi e Carmine Demartino per essersi brillantemente distinti nella prove di cross, e a Fabio D'Aguanno che si è cimentato, con un ottimo risultato, in entrambe le specialità (3° nella categoria B ferrovieri di mezza maratona). Andata in archivio questa edizione, la speranza è di avere alle prossime edizioni sempre più adesioni, che saranno organizzate in tante altre splendide località.



"...Poi Dio creò la bicicletta perché l'uomo ne facesse strumento di fatica e di esaltazione nell'arduo itinerario della vita su questo colle. Essa è diventata monumento all'epopea sportiva della nostra gente che sempre è stata aspra nella virtù dolce nel sacrificio." (da una dedica al monumento del Ciclista sulla sommità del monte Ghisallo, dalla recente escursione del Gruppo Ciclismo DLF di Genova.)

Roma, Capitale della danza

di Rosalba Grillo

Quando abbiamo saputo di essere state ammesse al **Concorso Internazionale Danza** non potevamo crederci! Per noi era un risultato fantastico, che in tanti anni non avevamo mai raggiunto. In quei momenti pensavamo "se riuscissimo a superare lo scoglio delle semifinali... potremmo andare in una finale veramente prestigiosa...". L'entusiasmo si era già impadronito di noi. **"Un mese prima del concorso, il 31 agosto, tutti in palestra! Per iniziare un intenso programma di preparazione..!"** Così aveva aggiunto a caldo la maestra Paola. Detto, fatto. Il 31 agosto scorso abbiamo riaperto la palestra di Brignole e la maestra, Francesca, le bimbe, i nostri fantastici genitori si sono presentati puntuali all'appuntamento, incuranti del caldo torrido e delle vacanze

interrotte. Ma ci aspettava una sorpresa! Una mail avvertiva che eravamo **ammesse direttamente alla FINALE**. Che soddisfazione!! Così sabato 3 ottobre alle ore 9 siamo partiti alla volta di Roma e domenica 4 alle ore 19 finalmente... si aprivano le danze! Le nostre bimbe erano le più piccole fra i 24 gruppi provenienti da ogni parte d'Italia. Vederle esibire, tutte serie, determinate, concentrate, come voleva la maestra Paola, ha commosso tutti i presenti. Non abbiamo vinto, ma **la nostra vittoria** era stare lì, a **rappresentare DLF per lo Sport**: orgogliosi di esserci, consapevoli che, qualche volta,



anche una piccola realtà come la nostra può provare a competere con le più grandi e prestigiose scuole di danza italiane. Un grazie di cuore a tutti! Ai genitori, alle bambine, a Francesca, alla maestra Paola che, tutti insieme, sono stati gli artefici di un evento eccezionale.

Alla grande! Quarto inaugura la stagione tennistica 2009-10

di Maura Dermidoff

Canotte, gonnellini, pantaloncini. Alla luce di uno splendido sole e di un clima quasi estivo, domenica



11 ottobre 2009 si è inaugurata l'apertura della stagione sociale del Tennis 2009/2010, con la manifestazione "Doppio Giallo d'Au-

tunno". L'adesione è stata veramente soddisfacente, al di là di ogni aspettativa. Rivedere finalmente i campi e gli spalti animati, dopo la pausa estiva, è stata una grande soddisfazione per tutti. La "formula vincente" della manifestazione, applicata dal nostro Maestro Pinas e testata già da alcuni anni, è stata in grado di regalare ancor una volta emozioni e gioco spettacolare. La mattinata si è svolta in un clima di allegria e serenità. Le coppie finaliste sono state premiate con splendide coppe. Tutti i partecipanti hanno ricevuto un premio a loro scelta messo a disposizione da Pinas. "La prima palla è

stata servita" ed ora invitiamo tutti i soci a giocare... e giocare! Per prepararsi a partecipare a tutte le iniziative sociali, e dintorni. Con l'occasione ricordiamo i prossimi appuntamenti:

- **Da Sabato 7 novembre 2009: Torneo Sociale** - gare di doppio maschile, femminile e doppio misto.
- **Domenica 13 dicembre 2009: "Doppio giallo di Natale"** ...Con panettone per tutti!

Non fatevi trovare impreparati da "Pinas"... Iscrivetevi per tempo!

Cronache di Vesima

di Massimo Paveto

L'estate è ormai un ricordo... ma che bel ricordo! Quest'anno, nonostante le numerose difficoltà iniziali, dovute alla mareggiata invernale che ha provocato diversi danni alla struttura, qui a Vesima siamo riusciti a organizzare molteplici attività, che hanno allietato le giornate di mare passate in compagnia. Dalle classiche attività estive, al grande torneo di "cirulla", dalle gare di "petanque", ai giochi per i bambini dove, genitori e nonni, hanno fatto gara con i piccoli a chi si divertiva di più. Finendo poi in bellezza, con la grande gara di pesca sociale e

successiva frittura di tutto il pescato, per una allegra e conviviale cena. Alla presenza del Presidente Rosaria Augello e di consiglieri DLF, del Presidente del Municipio Ponente Mauro Avvenente e del Comune di Genova Michela Tassistro, sono stati distribuiti in chiusura di stagione i premi ai vincitori, con un riconoscimento speciale al socio fondatore Ezio Minetti e a quella "piccola grande donna" che da due anni guida il circolo con grande impegno e pazienza: Rita Guerazzi. Con l'occasione è stata consegnata al presidente del DLF la somma raccolta dai soci

a favore della popolazione dell'Abruzzo gravemente colpita dal terremoto; certo, una goccia in un mare di necessità, ma come ben si sa, tante piccole gocce fanno... un mare. La serata dei saluti è poi proseguita con il Karaoke dove si sono scoperte ed ammirate le doti canore fino ad oggi nascoste di diversi soci.

Il Comitato sta già pensando a nuove iniziative per la prossima estate ed è a disposizione per suggerimenti su manifestazioni, iniziative e per che no, sponsorizzazioni, per poterci divertire ancora insieme per altre 1000 estati.

Dall'Associazione DLF di Novi Ligure

di Giovanni Agapito

Alcuni soci hanno domandato il motivo per cui non eravamo presenti con la nostra pagina sulla pubblicazione di settembre/ottobre 2009. Purtroppo **per motivi organizzativi non ci è stato possibile**. Anche se in modo non puntuale, riteniamo però doveroso segnalare alcuni avvenimenti di carattere istituzionale e sulle manifestazioni che si sono svolte nel corso dell'estate. **Domenica 5 luglio 2009 è stato organizzato dal "Gruppo Motori", oltre al tradizionale Raduno di Moto d'Epoca, il 1° Raduno di Auto d'Epoca**, manifestazione che anche in questa occasione ha ottenuto un soddisfacente numero di partecipanti, **grazie al minuzioso lavoro del Gruppo e del responsabile, il socio Roberto Motta**. Il concentramento dei veicoli è stato organizzato in Piazza Falcone e Borsellino, da cui si è poi partiti e, attraverso il centro storico di Novi, ci si è diretti verso alcune località delle colline novesi, per poi raggiungere il Parco dell'Acquedotto ACOS, in località Bettole di Novi, dove in presenza delle autorità Comunali si è svolta la premiazione. **Venerdì 26 giugno 2009, alla sera ha preso il via la 5a edizione della manifestazione "Scacco al Re sotto le Stelle", organizzata dal Gruppo Scacchi**, con il patrocinio dell'Assessorato al Turismo del Comune di Novi Ligure. La prima serata è stata dedicata al gioco libero, dando l'opportunità a tutti di sfidare i giocatori del DLF. La manifestazione si è

protratta per i successivi venerdì sera: del 3, 10, 17 e 24 luglio. Nella 2a serata molto successo ha riscosso **l'esibizione "alla cieca" del C. Maestro Luca Roatta**, che bendato, dimostrando grande capacità di concentrazione e memoria visiva, su circa 4 ore di gioco ha vinto tutti i 5 incontri con rivali molto preparati. Nella 3a serata è stato organizzato il Torneo riservato agli Under 18, **il genovese Alessandro Dragoni si è aggiudicato il Trofeo con 5 vittorie su 5 incontri**. La 4a serata è stata caratterizzata dalla **simultanea del C. Maestro Alberto Giudici**, campione provinciale in carica e responsabile del Gruppo Scacchi DLF, che giocando contemporaneamente con 10 avversari, su 22 incontri ha ottenuto 18 vittorie e 4 pareggi. Nella 5a serata si è svolto il Torneo per Esordienti, durante il quale **Carmelo Foresta si è aggiudicato il Trofeo dominando i 5 avversari incontrati nei 5 turni disputati**. Ora una notizia che riguarda la composizione del Consiglio Direttivo.

A seguito delle dimissioni da consigliere della nostra Associazione, del socio Francesco Fortino, eletto nella Lista "Voto Libero", è stato contattato il socio Mauro Perrozzì, primo escluso della lista, che ha rinunciato alla nomina. Si è proceduto quindi a contattare il secondo degli esclusi, sempre della stessa lista, **il socio Fabrizio Catapano, che ha accettato di far parte del Consiglio Direttivo**. La nomina è stata ratificata; al neo consigliere è stato affidato

il compito di verificare la possibilità di ripubblicare il Libretto Convenzioni, che è considerato dai nostri soci un valido strumento di comunicazione e una buona guida agli acquisti.

Nel mese di settembre un grave lutto ha colpito il nostro Sodalizio. **Giovedì 17 è venuto a mancare improvvisamente il socio Marco Restituendo**; una brutta notizia che ha colto tutti noi increduli e sgomenti per l'accaduto. Marco, pur non facendo parte del Consiglio Direttivo, poiché alle ultime elezioni ha liberamente scelto di non candidarsi, **era considerato da tutti un'istituzione**, per molti era ancora **il "Presidente"**, ruolo che lo ha visto impegnato per molti anni fino a dicembre 1999; poi Segretario fino alle ultime elezioni tenute nel novembre 2008. **Vogliamo esternare, nome di tutti i nostri soci, il dolore e la nostra vicinanza alla moglie Carmen e ai familiari per il grave lutto che li ha colpiti**.

Desideriamo anche ricordare che, in occasione del 2° anniversario dalla scomparsa, si è concluso il **Torneo sociale di tennis dedicato alla memoria di Franco Cordara**.

*Un altro anno è passato, ci avviciniamo alle festività natalizie e non essendovi altra opportunità, cogliamo ora l'occasione per rivolgere ai soci, ai collaboratori, ai gestori dei bar ed ai loro familiari i più sinceri auguri di **Buon Natale e Felice Anno Nuovo dal Consiglio Direttivo dell'Associazione DLF di Novi Ligure**.*

OTTICA Sparviero

SCONTO CONVENZIONATI

via S. Lorenzo 103r.
orario continuato
chiusura ore 20

FOR PRESIDENT

L'Alzheimer Cafè

di Alfredo Sidoti

1) La squadra femminile di calcio "Multedo" ha voluto diventare nostro testimonial, chiedendo al proprio sponsor di mettere la scritta "AFMA" sulle nuove magliette. Alla nostra presidente, Anna Fedi, è stata consegnata, a sorpresa, la maglia con il numero 1 e il suo nome durante una simpatica (e lasciateci dire anche commovente) cerimonia che si è svolta presso il nostro "Cafè: Le Panchine nel Parco". Potete vederne alcune immagini sul nostro sito: www.afmagenova.org.

2) Siamo stati contattati dal Lions Club Santa Lucia di Sestri Ponente al fine di creare, in collaborazione, un comitato che gestirà un fondo di solidarietà per le famiglie dei malati di alzheimer, che si trovano in situazioni economiche precarie. Una parte degli introiti che confluiranno in questo fondo deriverà dalla vendita del libro scritto dal membro del Lions Club Gianercole Rollero sulla storia dei Lions e sul significato dell'essere Lions. Nel libro, scritto poco tempo prima della perdita della moglie, malata di alzheimer, l'autore ha dedicato un intero capitolo a questa

malattia. Se siete interessati all'acquisto del libro, il prezzo è di 20.00 euro, che andranno interamente a incrementare il fondo di solidarietà.

3) Visto il successo ottenuto dal "Cafè: Le Panchine nel Parco", abbiamo deciso di raddoppiare il tempo dedicato ai "nostri ospiti", e il Presidente di Circostrizione Bernini ci ha gentilmente e prontamente concesso l'autorizzazione a usufruire del locale nei giardini di Villa Bickley anche il venerdì, a partire dal mese di ottobre.

E' per noi una grande soddisfazione aver raggiunto questo risultato in meno di un anno, ma è soprattutto una vittoria dei famigliari dei malati di alzheimer, che ci hanno prima dato fiducia, accompagnando i loro cari al "Cafè" e, partecipando con loro alle tante attività, hanno poi, col passaparola, pubblicizzato e incrementato il nostro progetto. Ci è stato anche concesso, ogni primo martedì del mese, di prolungare l'orario di permanenza al "Cafè" per le periodiche riunioni programmatiche: infatti, ogni inizio mese, prepariamo il prospetto di turnazione dei volontari e



dei responsabili, nonché il programma delle attività che verranno proposte ai nostri ospiti nel mese successivo. A questo proposito, tra le prossime attività in programma, ci saranno spettacoli di magia per rallegrare i nostri ospiti, e, per i loro famigliari; incontri divulgativi sulla malattia di alzheimer, con la partecipazione del nostro consulente scientifico Prof. Guido Rodriguez, e dei suoi assistenti. Durante i quali, i famigliari potranno anche chiedere chiarimenti, esporre dubbi, ottenere un supporto valido per affrontare la malattia dei loro cari. Maggiori dettagli li troverete sul nostro sito. Stiamo inoltre lavorando per poter offrire anche un supporto legislativo e fiscale con avvocati, assistenti sociali e appartenenti al centro CAF CNA. Rinnoviamo ancora l'appello di partecipazione a tutti coloro che sentono nel loro cuore che fare volontariato è una gran cosa, e che ne hanno la possibilità. La nostra Associazione è impegnata ad ampliare i servizi per i malati e le loro famiglie, sia aumentando le ore di disponibilità, sia diversificando ulteriormente i servizi resi. Ma ancora più di prima: **ABBIAMO BISOGNO DI VOI!!** Un grazie ed un abbraccio dalla segreteria AFMA.



La Dott. Ivana Sorrentino (PSICOLOGA) propone al DLF di Genova

Incontri di Consulenza e sostegno psicologico

Cos'è? Il sostegno psicologico è un **processo di crescita** che permette di **definire i propri bisogni e desideri**, individuare le proprie risorse, gestire i momenti di difficoltà, accrescere la **consapevolezza di sé e degli altri**, scoprire le capacità di scegliere e cambiare, apprendere come **ascoltarsi ed ascoltare**, quindi comunicare meglio, non solo attraverso la parola, ma mediante anche altre forme espressive presenti in ciascuna persona, utilizzando e promuovendo non solo le capacità cognitive, ma anche quelle affettive e sociali.

Quando è utile. Nei momenti di **difficoltà in famiglia, sul lavoro e nelle relazioni affettive e non**, nell'affrontare piccole e grandi **scelte**, nel superare **traumi ed eventi stressanti**, al fine di migliorare le capacità espressive e relazionali, quando si ha la necessità di un tempo dedicato a se stessi e di uno spazio protetto e si ha voglia di parlare delle proprie esperienze, vissuti ecc. con una persona competente, attenta e disponibile.

A chi è rivolto. Adulti, bambini, anziani, adolescenti.

Come? Individualmente, in gruppo, incontri familiari e di coppia.

In che modo. Attraverso l'attività clinica e di consulenza, la psicodiagnosi, (test attitudinali, di personalità), supervisione e sostegno per insegnanti, educatori, operatori del sociale, corsi di formazione (educazione socio-affettiva, arte e psicologia), progetti sul e con l'utilizzo di tecniche ludiche, espressive, gruppi psicoeducazionali, gruppi di sostegno/auto aiuto.

- L'accordo prevede agevolazioni per i soci del DLF di Genova a fronte della presentazione della tessera associativa, nel rispetto delle normative vigenti.
- Per contatti e informazioni: cell.3333478439 e-mail: sorrentino.ivana@libero.it oppure rivolgersi ai DLF di Genova presenti nella propria zona.

•CINEPLEX•

*ti aspetta un inverno
di grande cinema!*



dal 13 novembre - "2012"
dal 18 novembre - "Twilight-New Moon"
dal 20 novembre - "Planet 51"
dal 4 dicembre - "A Christmas Carol"
dal 18 dicembre - "Astroboy"

Presentando la tessera DLF alle casse del CINEPLEX - Porto ANTICO
sarà applicata la tariffa ridotta (uno sconto a tessera)
con l'esclusione degli spettacoli in 3D e dei giorni festivi e prefestivi

Per Informazioni telefonare in Sede al numero di telefono 010261627